



ITALIA IN ROSA

Dal 10 giugno arriva sul lago di Garda Italia in Rosa, la vetrina dei rosè: grande attesa per il Chiaretto da parte degli intenditori del "bere rosa"

A PAGINA 5



SUINICOLTURA

Il 14 giugno a Brescia, il ministro Martina sarà presente al tavolo della filiera suinicola per promuovere nuove azioni di supporto al settore

A PAGINA 6



FITOSANITARI

Vi riportiamo il "rapporto nazionale pesticidi nelle acque" di ISPRA che fornisce elementi utili per individuare gli effetti negativi dei prodotti

A PAGINA 7



LA POLIZIA IDRAULICA

I comuni stanno invitando i proprietari alla regolarizzazione delle opere: all'interno trovate un approfondimento sulle concessioni idrauliche

A PAGINA 10

CAMPAGNA PROMOZIONALE

CONTRATTI AGRARI: CONFAGRICOLTURA ALZA LA VOCE A TUTELA DEI SUOI ASSOCIATI

Impariamo ad apprezzare il lavoro degli allevatori

di Luigi Barbieri

Il latte fa bene. Ha qualità nutritive importanti e va inserito all'interno di una corretta dieta alimentare. Non serviva certo che ce lo ricordasse il ministero delle Politiche agricole. Ma certo è apprezzabile - e del resto lo chiedevamo da molto tempo - l'avvio della campagna per la promozione e la valorizzazione del latte fresco. Viviamo in un mondo capovolto, in cui i mezzi di comunicazione spesso veicolano informazioni scorrette o parziali e si fa poi una gran fatica per ristabilire la verità e per evitare che ci siano effetti gravi sui consumi.

Si prenda il caso della carne: dopo l'allarme lanciato dall'Oms, che andava compreso e contestualizzato e che quindi non interessava i prodotti degli allevamenti italiani, le vendite hanno subito un brusco calo. E così è anche per il latte, spesso messo sotto accusa senza fondamenti scientifici. Ci sono poi anche le mode: oggi si tende a "colpevolizzare" gli allevamenti e la zootecnia in generale e spesso, per raggiungere gli obiettivi fissati da un falso animalismo, vengono boicottati i prodotti di origine animale. Da tempo il ministero aveva promesso il lancio di questa campagna, e da tempo Confagricoltura ne chiedeva l'effettiva attuazione per evitare che si diffondessero idee non conformi alla realtà e anche per contrastare un calo dei consumi interni che è oggettivo e che preoccupa.

"In nostro obiettivo - ha spiegato il ministro Martina - è favorire il consumo di questo alimento, promuovendo la conoscenza delle sue qualità". Sono stati anche scelti testimonial di eccezione come Carlo Cracco, Cristina Parodi, Demetrio Albertini e Giorgio Calabrese.

CONTINUA A PAGINA 3

"Gli Spedali Civili non lucrino sulle spalle degli agricoltori"



Il presidente Martinoni non ci sta alle nuove condizioni di contrattazione agraria

Confagricoltura Brescia, dopo aver esaminato il contenuto del bando per asta pubblica per l'individuazione degli operatori economici con i quali stipulare contratti d'affitto di fondo rustico, vuole sottolineare il proprio disappunto per un'azione che va in direzione opposta all'interesse di tutta l'agricoltura.

Quest'anno, a differenza degli altri anni, l'amministrazione degli Spedali Civili di Brescia ha deciso di indire un bando d'asta per l'assegnazione in affitto dei fondi di proprietà con una modalità diversa da quella che ha regolato fino a quest'anno le tornate precedenti. Alla scadenza del contratto era infatti consuetudine procedere alla concertazione con le rappresentanze di categoria nella definizione dei termini generici del contratto, per poi coinvolgere direttamente il singolo affittuario per completare il contenuto dello stesso con dettagli specifici. Il bando approva-

to con decreto n. 0309/2016 del 4 maggio 2016 predilige un indirizzo totalmente contrario a quello fin qui seguito: l'azienda, tramite lo

strumento dell'asta pubblica, andrà ad assegnare in affitto i fondi di proprietà al miglior offerente aggricario. CONTINUA A PAGINA 4

GAMBA TESA - IL PUNTO DI VISTA DELL'AGRICOLTORE

AFFITTI ALL'ASTA: UN ERRORE DI METODO

di Gabriele Trebeschi

Si stava meglio, quando si stava peggio. Questa volta non è un modo di dire: si può riassumere così una situazione che sembrava già al limite, e invece... Gli Spedali Civili, principale ente sanitario territoriale - non un apparato di riscossione crediti -, sono già da tempo in difficoltà nella raccolta degli affitti, soprattutto a causa delle difficoltà che sta vivendo il settore primario. Ma, nonostante questo, i prezzi medi dei terreni agricoli aumenteranno. E di molto. Il Civile infatti ha indetto un bando per affittare le proprietà agricole ai migliori offerenti, in barba all'articolo 45 della legge 203 del 1982 con cui il legislatore trovò il modo di far incontrare gli interessi di parti contrapposte, grazie alla mediazione delle rappresentanze agricole che fino ad oggi hanno discusso con i proprie-

tari le disposizioni contrattuali generali. Ai singoli affittuari era lasciata poi la libertà di definire gli aspetti specifici. Questo indirizzo verrà spazzato via: non ci sarà più infatti la possibilità della contrattazione, ma la parte debole dovrà accettare in toto un canone con tutte le sue specifiche e le incertezze proprie di una assegnazione per mezzo di asta pubblica.

CONTINUA A PAGINA 4

FOCUS AZIENDA

GIACOMELLI DI PREVALLE

L'incontro con Luigi per conoscere la storia di un allevamento nato nel 1936

A PAGINA 11

FNP LATTE

LA PROPOSTA DI CONFAGRICOLTURA

Le azioni da attuare per superare la crisi e rilanciare il settore in Italia

A PAGINA 3

AGRIBERTOCCHI Srl

Cascina San Simone - ORZIVECCHI (BS) - Tel. 030.9461206 - Fax 030.9461209 - info@agribertocchi.it

La più grande e moderna concessionaria della Lombardia, esclusiva per zone di Brescia, Bergamo e Cremona (comuni di competenza)

JOHN DEERE
KUHN
JCB
FERRI

Latte

STUDIO EUROPEO

AL VIA LA TRATTATIVA SULLE "NUOVE QUOTE"

Allo studio della Commissione europea un incentivo finanziario europeo ai programmi di riduzione produttiva Latte, si tratta sulle «nuove quote». Per Bruxelles esistono «margini limitati» ma il dossier tornerà sul tavolo dei ministri Ue a giugno. Non è del tutto da escludere la possibilità di favorire, con un incentivo finanziario

carico del bilancio della Ue, la diffusione dei programmi di riduzione volontaria della produzione di latte, che sono al momento autorizzati fino al 12 ottobre prossimo. Su questo punto, la Commissione riferirà ai ministri dell'agricoltura in occasione della riunione del Consiglio in programma alla fine di giugno.

È quanto ha anticipato Joost Korte, direttore generale aggiunto alla Dg Agricoltura della Commissione Ue, nel corso di una recente audizione



al Parlamento europeo. Korte ha poi indicato che la posizione finale dell'Esecutivo dipenderà in larga misura dai risultati dell'analisi in corso sui margini esistenti nel bilancio per il 2016. «Margini comunque limitati», ha poi aggiunto. In ogni caso, «anche le amministrazioni nazionali, con il ricorso agli aiuti di Stato», possono svolgere un ruolo importante per conseguire l'obiettivo della riduzione produttiva.

I BILANCI DELLE COOPERATIVE

Aggregazione, la via per resistere alla crisi

Tempo di bilanci, ma anche di previsioni future. Dopo le annuali assemblee delle cooperative del latte bresciane e cremonesi, si può dire che gli sforzi di programmazione, tipici delle coop, hanno dato i relativi frutti. In montagna si segnalano i 50 centesimi per litro di latte di Alpe del Garda e a seguire Cissva, che ha visto la riconferma del presidente Panteghini ed un prezzo liquidato di 43,6; Valsabbino arriva a 43. Tra le cooperative di commercializzazione, escono a 37 centesimi in due: Latte Brescia ed Agrilatte (la conferma ufficiale l'avremo solo ad assemblea conclusa, attorno ai primi di luglio), mentre 39 è il prezzo riconosciuto da Latte Indenne e Comune di Brescia. La forbice si amplia tra i caseifici di trasformazione che hanno impostato la propria azione verso il mercato del Grana Padano, ma anche Provolone e freschi. È la Solat a chiudere in testa con 43 cent/litro e subito dopo Cooprolama, Ca' dei Stefani e Giardino.



Il direttore della Centrale, Bartolozzi, con il presidente Dusina

Chiude la lista Cabre a 36, che non sta passando un buon periodo, pur rimanendo ancora una cooperativa solida. Dati, questi, che sono la prova (se mai ce ne fosse bisogno) di come la cooperazione sia l'unica via per affrontare i colossi industriali che, per usare le parole di Andrea Bartolozzi, direttore della Centrale del Latte di Brescia, «si trovano schiacciati tra la necessità di riconoscere prezzi più alti per salvaguardare la prima parte della filiera e la spinta competitiva di paesi esteri che hanno costi di produzione

nettamente inferiori». Ma non è possibile mantenere questa remunerazione sotto costo per un tempo troppo lungo e Bartolozzi, in una generale analisi del mercato attuale, ne è consapevole: «Non possiamo pensare al riconoscimento di un prezzo per litro di latte più alto solo per solidarietà nazionale, ma è altrettanto vero che si può fare molto di più per contrastare la contrazione dei consumi a livello nazionale». L'auspicio è quindi quello che le istituzioni possano non solo difendere, ma anche valorizzare le produzioni italiane:

«È spiacevole constatare che gli attentatori della materia prima latte abbiano casse di risonanza ingiustificate continua Bartolozzi - e si rilevi una paura generalizzata nel confermare le proprietà nutritive del latte e dei formaggi fondamentali per l'alimentazione umana. Auguro a tutti i protagonisti del settore che i consumi possano ripartire, fermando una spirale discendente». L'unica soluzione rimane quella di differenziare in un mercato che troppo si è concentrato sul prodotto indifferenziato: «Dobbiamo credere nelle Dop - conclude il direttore della Centrale -, ma non possiamo fermarci qui. Ancora più del passato, è necessario individuare prodotti innovativi che derivino da una materia prima eccellente, quale è il latte, e che aprano mercati nuovi. Non ci resta che crederci e non abbassare la qualità di prodotti invidiati e imitati in tutto il mondo».

PREZZO MEDIO COMPRESA QUALITÀ, SENZA IVA		
COOPERATIVA	€/Ton.	€/1000 Lt
Solat	€ 421,20	€ 433,78
Coprolama	€ 400,00	€ 411,95
Ca' De Stefani	€ 387,00	€ 398,56
Giardino	€ 385,00	€ 396,50
Torre Pallavicina	€ 385,00	€ 396,50
Rinascente	€ 383,00	€ 394,44
Soresina	€ 379,00	€ 390,32
Lait	€ 375,00	€ 386,20
Gardalatte	€ 373,84	€ 385,01
Plac	€ 370,00	€ 381,05
Pizzighettone	€ 370,00	€ 381,05
Sant'angiolina	€ 359,27	€ 370,00
Cabre	€ 350,00	€ 360,45
Latte Indenne	€ 378,78	€ 390,09
Comune Di Brescia	€ 379,38	€ 390,71
Latte Brescia	€ 370,00	€ 381,05
Agrilatte	€ 370,00	€ 381,05
Valsabbino	€ 417,53	€ 430,00
Alpe Del Garda	€ 485,50	€ 500,00
Cissva	€ 423,94	€ 436,60

INTERVISTA A SHINE, DELLA COOP IRLANDESE ORNUA

Un allevamento sostenibile, basato sulla naturalità dei prodotti

di Matteo Bernardelli

La nostra peculiarità di allevamento è altamente sostenibile e basata sulla naturalità dei prodotti. L'80% dei terreni irlandesi è destinato al pascolo, dove gli animali permangono per 312 giorni all'anno. Inoltre le stalle sono di piccole dimensioni, circa 70 vacche, con molto spazio a disposizione. È un modello green quello che Enda Shine, sales manager della cooperativa irlandese Ornu, presenta ai buyer giapponesi, nel corso della missione di alto livello guidata, nelle scorse settimane, dal commissario europeo all'Agricoltura, Phil Hogan. Un viaggio istituzionale-diplomatico, finalizzato al rafforzamento dei rapporti commerciali e supportato dalla presenza di produttori, organizza-

zioni, cooperative, realtà di trasformazione dei prodotti agricoli europei. A corollario, la settimana "Tastes of Europe" per promuovere in alcuni ristoranti di Tokyo (ma lo stesso è avvenuto a Shanghai e Pechino) il cibo made in Eu. A presentare il comparto lattiero caseario nel suo insieme ci pensa appunto Enda Shine, sales manager della più importante cooperativa lattiero casearia dell'Irlanda. Ornu, fondata nel 1961, conta 14mila allevatori soci e un fatturato di circa 1,8 miliardi di euro. Detiene il marchio Kerrygold ed esporta in 110 Paesi non soltanto prodotti lattiero caseari, ma anche bovini. I dati mondiali "La produzione mondiale di tutti i tipi di latte è di 800 milioni di tonnellate" afferma Shine. "Primo produttore è l'Asia, con 300 milioni di tonnellate



Enda Shine di Ornu

annue, pari al 38% della produzione globale. Alle spalle si colloca l'Europa (230 milioni di tonnellate, 29%), seguita da Nord America (120 milioni di tonnellate, 15%), Sud America (70 milioni di tonnellate, 9%), Africa (50 milioni di tonnellate, 6%) e Oceania (30 milioni di tonnellate, 4%). Oceania, Stati Uniti, Argentina, Bielorussia, parte dell'Unione europea hanno un surplus produttivo, "ma a livello mondiale solo il 9% della produzione di latte equiva-

lente, pari a 71 milioni di tonnellate, è esportata".

Enda Shine, qual è il suo commento sull'attuale scenario del comparto lattiero caseario?

"È una crisi senza precedenti, che ha colpito duramente, in modo particolare in Europa. Nessuno poteva immaginare una flessione così marcata del mercato. Penso però che nei prossimi 8-10 mesi ci sarà un lento ritorno alla crescita dei prezzi, perché sono convinto che in questa fase abbiamo raggiunto il punto più basso dei prezzi".

Intravede dunque un miglioramento?

"Sì, anche se timido. Ci vuole pazienza, perché non si profilano all'orizzonte indicatori che fanno immaginare un'esplosione del mercato. Tuttavia, ritengo, come dicevo,

che adesso ci siano margini per una lenta ripresa. Possiamo infatti intravedere alcuni elementi positivi. Fra questi, il fatto che sia terminato il picco produttivo nella parte australe del mondo, il ritorno agli acquisti della Cina, dopo una contrazione che ha destabilizzato lo scenario su scala mondiale. I prezzi dei cereali e del greggio sono legati al mercato del latte e derivati e i segnali indicano una ripresa dei prezzi del grano. Rispetto alla domanda, l'offerta è ampia, ma sono fiducioso che vi sarà, seppure non a brevissimo, un aumento graduale dei prezzi".

Non pensa che l'Europa dovrebbe diminuire la produzione di latte?

"Credo che la decisione dipenda molto dai singoli Paesi, in ultima analisi, anche

se devo riconoscere che la situazione attuale non è certo di aiuto per la marginalità dei produttori".

Non pensa che i 500 milioni di euro assegnati agli Stati membri lo scorso settembre per la gestione della crisi del comparto lattiero caseario siano stati distribuiti in maniera poco equa?

"Credo che il provvedimento sia stato di aiuto, comunque, al settore. Sarebbe stato ancora più pesante per il settore se non ci fossero stati. Non sono però sicuro di come questa cifra è stata divisa fra gli Stati membri e dunque non posso dire se altre soluzioni sarebbero state più efficaci. Mi sono limitato ad un'analisi di tipo commerciale e preferirei non addentrarmi in questioni che vanno oltre i risvolti tecnici".

L'Agricoltore Bresciano
QUINDICINALE DI INFORMAZIONE DELL'UNIONE AGRICOLTORI DI BRESCIA
Direttore Responsabile
FRANCESCO MARTINONI
Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 75 del 16 maggio 1953
Concessionaria di Pubblicità:
EMMEDIGI PUBBLICITÀ SAS
tel. 030.6186578 e fax 030.2053376
www.emmedigi.it / e.mail: info@emmedigi.it
€ 22,00 PER MODULO MM 43 BASE X 45 ALTEZZA

L'UNIONE AGRICOLTORI È SU
facebook
Visita la nostra pagina
Seguici su
Instagram

Per la pubblicità su
"L'Agricoltore Bresciano"
rivolgersi a
Emmedigi pubblicità s.a.s.
Via Toscanini, 41 Borgosatollo (BS) - Tel. 030.6186578
fax 030.2053376
www.emmedigi.it
info@emmedigi.it

UBI Banca
UNIONE DI BANCHE ITALIANE

Latte

CAMPAGNA PROMOZIONALE IMPARIAMO AD APPREZZARE IL LAVORO DEGLI ALLEVATORI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La campagna pubblicitaria sarà lanciata su tutto il territorio nazionale e sui social network con l'hashtag #oradellatte.

È importante che i consumatori possano apprezzare tutto quello che sta dietro la filiera del latte e soprattutto il lavoro degli imprenditori agricoli. Abbiamo quindi raggiunto un primo obiettivo, ma certo non basta. Il rilancio dei consumi nazionali è importante, ma il settore lattiero-caseario sta vivendo una crisi senza precedenti. Sono quindi sempre più necessari interventi strutturali che consentano di pianificare lo sviluppo del comparto, guardando al futuro con maggiore fiducia rispetto a quanto avviene oggi.



LA POSIZIONE DELLA FNP LATTE

Ecco le azioni da attuare per il superamento della crisi ed il rilancio del settore in Italia

Struttura dell'allevamento da latte italiano

Secondo i dati Ismea, confermati anche dal rapporto sul mercato del latte di SMEA (Università Cattolica del Sacro Cuore), le aziende produttrici in Italia possono essere così classificate:

- ▶ aziende che producono fino a 100 ton/anno costituiscono circa il 50% del numero di aziende totali (circa 17mila su 35mila allevamenti da latte italiani). Di queste circa 11.600 aziende producono meno di 50 ton/anno e circa 5.500 aziende producono tra 50 e 100 ton/anno.
- ▶ Aziende che producono da 100 a 500 ton/anno costituiscono circa il 32% del totale.
- ▶ Aziende che producono oltre le 500 ton/anno costituiscono circa il 18% del totale.

È rilevante evidenziare che la prima categoria, che costituisce circa il 50% delle aziende nazionali, produce solo il 6% della produzione di latte nazionale mentre la terza categoria di aziende (18%) produce il 71%. La gran parte della produzione nazionale è prodotta da un quinto delle aziende presenti sul nostro territorio. In riferimento ai costi di produzione, secondo le rilevazio-

ni di Ismea sulle aziende del Nord Italia, le aziende sono così ripartite:

- ▶ aziende con massimo 50 capi hanno un costo medio per litro di latte di 0,54 euro, sia che producano latte destinato alle DOP che latte destinato ad altri formaggi o latte alimentare;
- ▶ aziende con 50-100 capi hanno un costo medio per litro di latte di 0,39 euro, se destinato alle DOP, e di 0,41 euro, se destinato ad altri formaggi o latte alimentare;
- ▶ aziende con 100-200 capi hanno un costo medio per litro di latte di 0,37 euro, se destinato alle DOP, e di 0,35 euro, se destinato ad altri formaggi o latte alimentare;
- ▶ aziende con più di 200 capi hanno un costo medio per litro di latte di 0,34 euro, sia che producano latte destinato alle DOP che latte destinato ad altri formaggi o latte alimentare.

Si deve inoltre considerare che circa il 60% delle aziende nazionali si trova in zone montane o svantaggiate ed il 40% in pianura. In relazione alla media produttiva degli animali questa dipende molto dal tipo di allevamento, alimentazione e razza allevata che crea un range di una

resa per vacca che va dalle 3,5 - 4 tonnellate annue (es. Bruna alpina, pezzata rossa) alle 8-10 tonnellate annue (es. frisona).

Negli ultimi 20 anni il numero di aziende con meno di 100 capi ha subito un continuo calo a favore delle aziende con un numero di capi più elevato. Ciò ha permesso di mantenere la mandria nazionale (circa 1,8 milioni di capi) ed il quantitativo di latte prodotto dall'Italia (circa 11 milioni di tonnellate). C'è anche da evidenziare che la distribuzione delle aziende di piccole dimensioni è sita soprattutto nelle Regioni del Centro e Sud Italia e, comunque, nelle zone montane e svantaggiate, mentre i dati rilevano una media produttiva tra le 400 e le 1.400 tonnellate annue nelle province del Nord Italia (in primis quelle della Lombardia).

Produzioni e Mercato

La produzione nazionale di latte vaccino si presenta aumentata nel 2015 rispetto al 2014 (periodo gennaio-dicembre) segnando un moderato rialzo dell'1%. A livello europeo, invece, si segnala un aumento delle produzioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 2,5% dato soprattutto da Irlanda (+13,29%), Olanda (+6,84%), Germania (+1,6%) e Regno Unito (+2,46%), mentre la Francia si mantiene sugli stessi livelli produttivi. E' doveroso evidenziare che Irlanda, Olanda e Germania coprono circa il 60% dell'aumento produttivo europeo del 2015. I dati disponibili sui primi due mesi del 2016 segnano un ulteriore aumento delle produzioni europee con un totale +7,65% rispetto allo stesso primo bimestre del 2015, sostenuto soprattutto da Irlanda (+35%), Olanda

(+18%), Germania (+7,8%), Danimarca (+7,6%), Spagna (+8,6%), Italia (+4,8%) e Gran Bretagna (+3,6%). Tale valore di crescita dei primi due mesi dell'anno deve però essere contestualizzato nella necessità degli operatori di aumentare le produzioni in questo periodo per recuperare liquidità finanziaria. Non è esclusa, quindi, una riduzione di tali aumenti di produzione nel resto dell'anno. Riguardo l'auto approvvigionamento, è doveroso pure considerare che i Paesi del Centro Europa, tra cui Francia e Germania, che producono circa 102 milioni di tonnellate eccedono il proprio fabbisogno (128,3%), mentre

i Paesi del Sud Europa, tra cui l'Italia, che producono circa 20 milioni di tonnellate risultano deficitari (71,5%). Il prezzo in Lombardia si attesta intorno ai 33 cent/Kg con un calo di circa 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre il latte spot si attesta a circa 22 cent/Kg con un calo di circa 29%. Il calo del prezzo negli ultimi due anni è di circa 10 cent/Kg, cioè circa il 25% del valore. Le prospettive non appaiono positive per i prossimi mesi prevedendo un ulteriore calo dei prezzi con il rischio di chiusura di numerose aziende che non riescono più a sostenere i costi di produzione.

Proposte di intervento

1 Etichettatura d'origine della materia prima:

Si deve richiedere a livello comunitario l'obbligo dell'indicazione di origine della materia prima per i prodotti lattiero caseari. I costi di produzione del latte nel nostro Paese difficilmente lo renderanno competitivo rispetto a quello proveniente dai Paesi del Centro-Nord Europa, di conseguenza è indispensabile la valorizzazione dei prodotti trasformati identificando quelli che utilizzano latte nazionale. La fine del sistema delle quote latte, infatti, sta provocando un disequilibrio tra le zone di produzione europee a discapito delle meno competitive. I Paesi del nord Europa, maggiormente vocati alla produzione, non riuscendo a piazzare le eccedenze di produzione sui mercati internazionali, a causa della chiusura del mercato Russo e della riduzione delle importazioni da parte della Cina, mantengono il prodotto sul mercato interno cercando sbocchi soprattutto sui Paesi deficitari dell'UE. La Commissione non sembra voler prendere provvedimenti su tale disequilibrio lasciando totalmente in mano al mercato la risoluzione dell'attuale crisi.

Lo scenario che si va delineando è di una forte riduzione delle produzioni dei Paesi già deficitari di prodotto e un aumento delle produzioni dei Paesi maggiormente competitivi. Avere come strumento l'identificazione dell'origine del prodotto potrebbe aiutare il nostro Paese a prevedere campagne per il sostegno delle proprie produzioni stimolando i consumatori nell'acquisto del prodotto nazionale. A tale proposito la Francia, a seguito dell'incontro del Consiglio dei Ministri UE del 14 marzo u.s., sembra aver ottenuto in via eccezionale la possibilità di una etichettatura obbligatoria d'origine della materia prima nei prodotti lattiero caseari francesi. Di certo un primo passo verso l'etichettatura d'origine delle materie prime nei prodotti trasformati, ma che dovrà essere ampliato al più presto a livello europeo.

2 Sistema di contingentamento delle produzioni:

Prevedere a livello europeo l'introduzione di un nuovo sistema di contingentamento delle produzioni. Tale sistema dovrebbe quantomeno attivarsi temporaneamente nei momenti di crisi del settore ed essere eventualmente coadiuvato da un meccanismo di riduzione della produzione in maniera volontaria per gli allevatori, ma applicato obbligatoriamente da parte di tutti gli Stati membri. Tale meccanismo deve prevedere una percentuale di riduzione annua europea (es. 3% rispetto alla produzione dell'anno precedente - 2015/2014), ripartita tenendo in considerazione gli eccessi di produzione dei singoli Paesi rispetto alla campagna precedente, e con un incentivo di aiuti (es. 10 cent./Kg). Questo prevedrebbe un plafond (es. 200 milioni di euro se si applicasse una riduzione del 3%) messo a disposizione da parte della UE (es. riserva dell'OCM Unica per gli stati di crisi). Per poter accedere alla misura di riduzione l'allevatore deve avere un tetto minimo di produzione aziendale complessiva (es. 5 mila quintali l'anno) che potrà ridurre per un massimo di percentuale di produzione (es. 5%), per evitare di incentivare la totale dismissione delle aziende.

3 Campagne promozionali e di corretta informazione sulle proprietà nutrizionali del latte e sul consumo di latte e derivati:

È rilevante predisporre piani di comunicazione ministeriali o in accordo con le altre organizzazioni di filiera per contrastare le continue campagne denigratorie nei confronti degli allevamenti, soprattutto intensivi, e dei prodotti di origine animale. Tali campagne denigratorie hanno contribuito, negli ultimi anni, ad un aumento dei consumi di prodotti falsamente sostitutivi quali "latte" di soia, di mandorle, ecc. Spesso tali campagne mediatiche hanno indicato il latte come prodotto "nocivo" per la salute umana. In ogni caso, vanno promosse campagne per il consumo di "latte 100% italiano" e di prodotti lattiero caseari, in linea con quanto sta prevedendo il Mipaaf, a patto però di garantire:

- ▶ un pieno e costante coinvolgimento delle organizzazioni agricole nella predisposizione e realizzazione delle campagne;
- ▶ che la promozione sia rivolta solo ai prodotti ottenuti da materia prima nazionale e non indirizzata a prodotti di singole aziende. Questo per evitare che con marchi tipo "latte 100% italiano" si arrivi al paradossale risultato di promuovere consumi di prodotti che sono ottenuti a partire da latte non italiano.

4 Prevedere misure di promozione e azioni per abbattere le barriere non tariffarie per l'apertura ed il rafforzamento delle esportazioni, soprattutto dei formaggi DOP.

5 Maggior efficienza delle aziende agricole e riduzione dei costi di produzione:

Prevedere a livello europeo l'introduzione di un nuovo sistema di contingentamento delle produzioni. Tale sistema dovrebbe quantomeno attivarsi temporaneamente nei momenti di crisi del settore ed essere eventualmente coadiuvato da un meccanismo di riduzione della produzione in maniera volontaria per gli allevatori, ma applicato obbligatoriamente da parte di tutti gli Stati membri. Tale meccanismo deve prevedere una percentuale di riduzione annua europea (es. 3% rispetto alla produzione dell'anno precedente - 2015/2014), ripartita tenendo in considerazione gli eccessi di produzione dei singoli Paesi rispetto alla campagna precedente, e con un incentivo di aiuti (es. 10 cent./Kg). Questo prevedrebbe un plafond (es. 200 milioni di euro se si applicasse una riduzione del 3%) messo a disposizione da parte della UE (es. riserva dell'OCM Unica per gli stati di crisi). Per poter accedere alla misura di riduzione l'allevatore deve avere un tetto minimo di produzione aziendale complessiva (es. 5 mila quintali l'anno) che potrà ridurre per un massimo di percentuale di produzione (es. 5%), per evitare di incentivare la totale dismissione delle aziende.

6 Politica Agricola Comunitaria (PAC):

A livello europeo e nazionale sollecitare una maggiore semplificazione della PAC ad esempio in ambito di applicazione del greening, come la diversificazione delle colture (es. problematica erba medica) e delle aree ad interesse ecologico, nonché della gestione dei pascoli. Altro esempio di semplificazione riguarda la procedura richiesta in Italia, secondo quanto indicato dalla Commissione, della presentazione di una domanda integrativa per il premio accoppiato per la zootecnia con l'indicazione da parte dell'allevatore dei singoli capi che ne avrebbero diritto, aumentando gli oneri burocratici, invece di automatizzare tale procedura tramite i sistemi informatizzati e le banche dati a disposizione dell'Amministrazione.

7 Salvaguardare la qualità dei prodotti lattiero caseari nazionali mettendo in atto le azioni necessarie al mantenimento della legge 138/1974 che garantisce l'utilizzo del latte fresco per i formaggi e lo yogurt, auspicandone in futuro l'inserimento anche nella normativa europea.

Primo piano

DEMATERIALIZZAZIONE GRANDE SODDISFAZIONE DA PARTE DI CONFAGRICOLTURA

Confagricoltura, Cia-agricoltori italiani, Alleanza delle cooperative italiane dell'agroalimentare, Federvini, unione italiana vini-uiv, Federdoc e Assoenologi esprimono "grande soddisfazione" per la proroga al 31 dicembre 2016, concessa

dal ministro delle politiche agricole Maurizio Martina, dell'entrata in vigore dell'obbligatorietà della tenuta in forma "dematerializzata" dei registri vitivinicoli. "Avevamo fortemente sollecitato a intervenire in tal senso - sottolineano le associazioni in un comunicato stampa congiunto - essendoci la necessità di un congruo periodo di sperimentazione per consentire alle aziende di adeguare le attuali modalità di compilazione dei registri ai nuovi sistemi dematerializzati previsti nelle due forme individuate; ringraziamo Martina e l'ispettorato centrale re-

pressione frodi del Mipaaf per l'attenzione dimostrata. La semplificazione degli adempimenti e la telematizzazione delle procedure, da sempre auspicata dalla filiera vitivinicola, segna un passaggio epocale - proseguono le associazioni - il maggior periodo di sperimentazione dovrà consentire alle imprese e alla PA di verificare che i meccanismi informatici assicurino il perfetto funzionamento e piena rispondenza con le attività aziendali, per evitare così di incorrere in errori e disfunzionalità potenzialmente sanzionabili dalle autorità di controllo".

RINNOVO DEI CONTRATTI AGRARI

Martinoni: "Il bando degli Spedali Civili è contrario alla legge che tutela la contrattazione agricola"

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

"In un contesto sociale ed economico in profonda difficoltà per tutto il settore primario - ha affermato Francesco Martinoni, presidente di Confagricoltura Brescia, - un tale approccio al mondo della fittanza agraria crea numerosi problemi a tutti gli attori in termini di libertà di scelta, di tutela contrattuale e si discosta enormemente da quanto è stato previsto dalla legge italiana".

Martinoni fa riferimento alla cancellazione del momento di trattativa tra le parti, aspetto fondamentale e peculiare dei contratti di tipo agrario: l'articolo 45 della l. 203/82 è stato infatti punto di riferimento sulla contrattualistica in agricoltura, delegando ai corpi intermedi delle organizzazioni sindaca-

li il compito di avvicinare la proprietà e la parte affittuale nella stipula dei contratti, uscendo così da un periodo storico di stallo tra due parti contrapposte. Diversamente, il singolo agricoltore affittuario si trova a dover firmare un contratto il cui contenuto (durata, canone ed obblighi contrattualistici vari, tra cui penali rilevanti) è già prestabilito, senza nessuna possibilità di modifica.

"Tra gli elementi di perplessità rileviamo - ha aggiunto il presidente Martinoni - la distinzione inserita nel bando d'asta tra i beni strumentali (stalla, capannone, casa, depositi attrezzi) e il terreno stesso: nel futuro prossimo, quindi, colui che parteciperà al bando per una specifica realtà dovrà presentare una



Una foto d'archivio

proposta per entrambi i beni, sommando i risultati dei due prezzi d'asta. Un risultato inconcepibile e che non tiene in considerazione della grave difficoltà in cui versano gli agricoltori".

L'elemento più paradossale potrebbe essere quello secondo cui Tizio partecipa al bando d'asta per il bene strumentale, Caio per il terreno ed il conduttore storico Sempronio per poter continuare ad esercitare la propria attività agricola si trova davanti ad una nuova inaspettata situazione, ossia quella in cui deve sommare i due valori con il risultato di un canone nettamente sopra alla media. "Confagricoltura Brescia, con i suoi rappresentanti, si è messa a disposizione in due incontri di confronto

con i tecnici degli Spedali Civili, ma con scarso successo - ha concluso Francesco Martinoni con tanta amarezza e altrettanta determinazione -: abbiamo richiesto nero su bianco che sia inserito un prezzo di base d'asta che sia corrispondente al valore delle affittanze del mercato attuale (che non può corrispondere ai 500 euro prospettate nel bando), un massimale oltre il quale non si possa andare, oltre a specificazioni tecniche. Lo strumento dell'asta non è idoneo, serve tornare alla contrattazione, anche per non vedere i nostri conduttori accusati di mancato pagamento di un canone ingiusto: gli Spedali civili non possono lucrare sulle spalle degli agricoltori".

CONFIDI SYSTEMA!

Nominato il nuovo Cda, espressione delle associazioni di categoria

La prima Assemblea di Confidi Systema! nomina il nuovo Consiglio di Amministrazione che guiderà il triennio 2016-2018 del più importante confidi della Lombardia, nato dalla fusione di cinque confidi lombardi intersettoriali.

Nel corso dell'Assemblea generale i Soci hanno confermato alla Presidenza Lorenzo Mezzalana ed eletto Piero Giardini Vicepresidente. Con loro sono Consiglieri: Marilena Bolli, Lorenzo Capelli, Marco Galimberti, Davide Galli, Claudio Gervasoni, Matteo Lasagna, Eugenio Massetti, Antonello Regazzoni e Rodolfo Stropeni. Anche in questa fase si conferma la preziosa sintesi operata tra le Associazioni di categoria: Confagricoltura Lombardia Confindustria Lombardia e Confartigianato Lombardia si sono dimostrate coese nel coronare un



interesse collettivo più alto, puntando alla leadership nel settore della Garanzia Fidi, già confermata giorno dopo giorno da tutti i partner bancari. Il neo eletto Consiglio di Amministrazione dovrà affrontare la sfida di un Piano Industriale ambizioso, che punta alla crescita in qualità e quantità, con una particolare attenzione ai ratios patrimoniali ed economici, ma proponendo un insieme di misure ed azioni volano della crescita delle imprese associate e quindi del tessuto economico locale. Confidi Systema! ha dato vita alla prima alleanza ita-

liana tra Confagricoltura, Confartigianato e Confindustria presentandosi come una realtà nuova con forte dotazione patrimoniale, solida situazione finanziaria e grande potenzialità di crescita per rafforzare e rendere più efficiente il sistema dei confidi e massimizzare l'efficacia dei servizi di credito alle Pmi.

Le performance di questi primi mesi indicano oltre 2700 richieste di assistenza da parte dei soci per ca.

200 milioni di €. Un tempo medio di erogazione del servizio inferiore a 15 giorni di calendario ed un tasso di perfezionamento positivo da parte delle banche addirittura oltre il 98% delle proposte deliberate da Confidi. Forte di questi numeri, la società punta ad agire sul territorio quale agente generatore di fiducia stimolando le aziende a fare altrettanto, crescendo insieme nella direzione del rilancio dell'economia reale.

I numeri di CONFIDI SYSTEMA! al 31/3/2016

Imprese:	58.611
Finanziamenti in essere:	€ 1.126 milioni
Garanzie in essere:	€ 538 milioni
Provisioning sulle sofferenze:	80%
Sofferenze nette/totale impieghi	5%
Total Capital Ratio:	17,11%
Patrimonio di vigilanza:	61,2 milioni
Capitale sociale	Oltre 43 milioni

GAMBA TESA

AFFITTI ALL'ASTA: UN ERRORE DI METODO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

E se i conduttori agricoltori si domandano come potranno adempiere al pagamento di determinati affitti ed i proprietari stanno già iniziando a pensare a come dilazionare le riscossioni in previsione di possibili inadempimenti, abbiamo provato a simulare un'asta in riferimento ad un terreno presente nel bando. Il lotto in questione è composto da una superficie catastale di 3,21 ettari che prevede un canone unitario di 660 euro all'ettaro per anno (che per tre arriva a 2.119 euro) ed un canone annuo di 8.400 euro per il fabbricato.

La base d'asta, comprensiva di terreno e costruzioni su di esso, partirà quindi da non meno di 10.519 euro, ossia più di 3 mila euro ad ettaro. L'aspetto paradossale, oltre all'evidente differenza con il valore medio di un ettaro pari a circa 850 euro (tre volte in meno rispetto all'esempio simulato), si evidenzia nella tipologia del lotto che non prevede un fabbricato produttivo come un moderna stalla o un capannone per l'allevamento di polli; al contrario, è previsto un fabbricato abitativo con portici e barchesse.

Il vero problema, quindi, è il "modus operandi" del Civile. Aver pensato di recuperare ingenti somme di denaro dagli affitti dei terreni agricoli è banalmente una scelta di merito all'interno di una previsione di bilancio, ma questa operazione è stata programmata da tecnici che evidentemente non vivono nel settore agricolo e non lo conoscono. Specificare infatti il bando per affittare le proprietà in canone di locazione per terreni da una parte e in canoni di locazione per fabbricati dall'altra, porta il conduttore storico del fondo a contendersi l'attività tra due possibili offerenti: colui che vuole la terra e chi la cascina o la stalla. Inevitabile quindi l'innalzamento dei prezzi e la conseguente insurrezione del mondo agricolo.

AGRI frigo system

di BINDINI NICOLA

**REFRIGERAZIONE INDUSTRIALE E COMMERCIALE
VASCHE PER RAFFREDDAMENTO LATTE
ARMADI E CELLE FRIGORIFERE**

ROVATO - Via S. Andrea, 86 Cell. 348 7765014 - Cell. 338 6700445
agrifrigo@gmail.com

Attualità



CONVENZIONI HOTEL 2016

Il Sindacato Pensionati di Confagricoltura Brescia rinnova l'invito ad usufruire di viaggi scontati

Anche quest'anno, come di consueto, abbiamo rinnovato le nostre convenzioni con hotel e villaggi a 4 stelle dislocati in varie località marine e termali di particolare bellezza come di seguito specificato.

Le condizioni riportate di seguito sono valide per:

- ▶ associati al Sindacato Nazionale Pensionati della Confagricoltura
- ▶ associati alla Confagricoltura ed Enti collegati
- ▶ dipendenti confederali, delle sedi regionali, provinciali ed Enti collegati

Soggiorni mare

▶ BLUSERENA VILLAGGI E HOTEL (Sardegna, Sicilia, Puglia, Calabria e Abruzzo)

Prezzi a partire da € 53,00 a € 186,00 al giorno a persona in camera doppia trattamento di pensione completa in base al periodo scelto.

Residence in Abruzzo (2-3-4-5-6 posti letto) a partire da 120,00 a € 1559,00 a settimana solo locazione in base al periodo scelto.

▶ ITI HOTELS SARDEGNA (Club Hotel Torre Moresca - Marina Beach - Maria Rosaria - Cala Liberotto - Marina Rey - Baia Aranzos)

Sul listino ufficiali prezzi individuali sarà applicato per Confagricoltura uno sconto del 20% oppure lo sconto del 10% sulle migliori tariffe disponibili prenotate direttamente sul sito.

▶ IBEROTEL APULIA (Marina di Ugento)

Sul listino ufficiale 2016 sarà applicato per i soci/dipendenti Confagricoltura uno sconto del 15% nei mesi di luglio e agosto ed uno sconto del 20% nei mesi di maggio, giugno e settembre 2016.

È richiesto un soggiorno minimo di 3 notti nei mesi di Maggio-Giugno e Settembre e di 7 notti nei mesi di luglio e agosto.

▶ PARK HOTELS SICILIA (Giardini Naxos e Letojanni)

Prezzi a partire da € 55,00 a € 70,00 a persona al giorno in base al periodo scelto.

Le quote di partecipazione ed il trattamento riservato a Confagricoltura con pacchetto pensione completa a buffet e bevande incluse ai pasti.

▶ GRAND HOTEL DELLE TERME RE FERDINANDO (Ischia)

Prezzi a partire da € 315,00 a € 630,00 a settimana pensione completa in camera doppia in base al periodo scelto.

▶ GRAND HOTEL VESUVIO (Sorrento)

Prezzi a partire da € 75,00 a € 100,00 a persona al giorno trattamento mezza pensione in camera doppia in base al periodo scelto.

Prezzi a partire da € 95,00 a € 120,00 a persona al giorno trattamento pensione completa in camera doppia in base al periodo scelto.

▶ HOTEL SALINE (Palinuro)

Prezzi a partire da € 420,00 a € 588,00 a settimana trattamento mezza pensione in camera doppia in base al periodo scelto.

Supplemento pensione completa € 140,00 a persona settimana

▶ HOTEL BAGLIO BASILE (Marsala)

Prezzi a partire da € 281,00 a € 717,00 a settimana mezza pensione o pensione completa in base al periodo scelto (prezzi per prenotazioni entro il 15/06).



Soggiorni termali

Montegrotto Terme (PD)

▶ HOTEL COMMODORE

€ 56,00 al giorno a persona in camera doppia trattamento di mezza pensione.

€ 62,00 al giorno a persona in camera doppia trattamento di pensione completa.

▶ HOTEL AUGUSTUS

€ 60,00 al giorno a persona in camera doppia trattamento di mezza pensione.

€ 66,00 al giorno a persona in camera doppia trattamento di pensione completa.

▶ HOTEL PETRARCA

€ 61,00 al giorno a persona in camera doppia trattamento di pensione completa.



Tutti gli associati dovranno qualificarsi come tali sia al momento della prenotazione telefonica che all'arrivo in hotel richiamando la relativa convenzione ed esibendo la certificazione rilasciata dal Sindacato Nazionale Pensionati di Brescia che comprovi l'appartenenza alla nostra Organizzazione.

Per informazioni dettagliate contattare Simona Loda (referente del Sindacato Pensionati di Brescia) al seguente numero 030/2436255.

ITALIA IN ROSA 2016

Riflettori accesi dal 10 giugno su Chiaretto e Rosè

Torna ad animarsi il palcoscenico "pink" del Lago di Garda: dal 10 al 12 giugno arriva Italia in Rosa, la vetrina dei rosè di Moniga del Garda (Bs) che taglia il traguardo dell'edizione numero nove all'insegna delle novità. Grande protagonista dei rosè anche quest'anno il Chiaretto della riviera bresciana del Garda. Un appuntamento ormai fisso per gli appassionati del "bere rosa", ma anche una vetrina sempre più autorevole, divenuta negli anni un punto di riferimento imprescindibile per

approfondire strategie e dinamiche del comparto dei vini rosati. Questo l'ideale profilo di Italia in Rosa, la prima manifestazione italiana completamente dedicata al mondo del rosè, pronta a tornare in scena dal 10 al 12 giugno con una nona edizione ricca di novità. Dopo il boom di presenze del 2015, la rassegna organizzata dal Consorzio Valtènesi si terrà nel castello trecentesco di Moniga del Garda (Bs), conosciuta come la Città del

Chiaretto, in una location vista lago di grande suggestione inaugurata lo scorso anno con grande successo. Anche quest'anno si prevede la presenza di circa 100 cantine con il meglio della produzione in rosa. In primo piano le zone storicamente vocate di tutta Italia come ovviamente il Garda, il Salento, l'Abruzzo, passando per le eccellenze di numerose altre zone nazionali oltre che per una rappresentanza di rosè francesi. L'area espositiva nel parco del ca-



stello verrà ulteriormente ampliata, aumenteranno le degustazioni guidate (gratuite su prenotazione) e nella serata di sabato si terrà una grande Cena in Rosa, dove tutti i partecipanti, vestiti

ovviamente in rosa, potranno portare il proprio cibo (in rosa anche quello) e cenare in un'area riservata nel giardino del castello ovviamente con i vini di Italia in Rosa, ottenendo uno sconto sull'ingresso. Di particolare rilevanza il convegno "Il futuro del rosè: numeri e dimensioni di un mercato in forte espansione", in programma sabato 10 alle 10.30 a Villa Galnica di Puegnago, sede del Consorzio Valtènesi: ospite d'onore Michel Couderc, Responsabile del Centro

Studi ed Economia del Conseil Interprofessionnel Vins de Provence, che presenterà i dati dell'Osservatorio 2016 sui Rosè con le ultime tendenze mondiali. Alla tavola rotonda parteciperà anche Tiziana Sarnari, analista di mercato Ismea specializzata nel comparto vino: una presenza estremamente significativa ed indicativa del ruolo emergente ricoperto dai vini rosa anche sul mercato nazionale. Info ed aggiornamenti sul sito www.italiainrosa.it

Attualità

VIA LIBERA

IMPORT CARNI ITALIANE,
OK PER IL GIAPPONE

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali rende noto che il Giappone ha rimosso il blocco delle importazioni di carni bovine che durava da 15 anni.

Grazie al lavoro congiunto con gli uffici del Ministero della Salute, quindi, si riaprono le esportazioni ferme dal 2001 a seguito dell'e-

pidemia di BSE, nota come "Muca pazza". "Finalmente - ha commentato il Ministro Maurizio Martina - le nostre carni potranno arrivare in Giappone dopo 15 anni.

Un risultato raggiunto grazie al costante lavoro diplomatico che abbiamo portato avanti insieme al Ministero della Salute in questi mesi, anche duran-



proprio in Giappone. Ringrazio il Ministro Lorenzin per l'impegno e la Commissione europea che ha dato supporto in questa importante operazione. In particolare in questa fase complicata per la zootecnica l'apertura di nuovi mercati può dare un contributo a difendere il reddito degli allevatori".

IL 14 GIUGNO A BRESCIA

Martina ci sarà al tavolo della filiera suinicola:
"Servono nuove azioni di supporto al settore"

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali rende noto che il 14 giugno si terrà a Brescia il tavolo nazionale della filiera suinicola alla presenza del Ministro Maurizio Martina. Lo ha annunciato lo stesso Ministro oggi a Campitello di Marcaria, in provincia di Mantova, in occasione dell'incontro con gli agricoltori e gli allevatori della zona. L'appuntamento odierno è stato utile anche per fare un punto sulle principali tematiche legate al settore zootecnico. "È sempre più urgente - ha dichiarato il Ministro - mettere in campo strumenti concreti di tutela del reddito delle imprese, in particolare di filiere in difficoltà come quelle del latte e della suinicoltura. Il Gover-

no conferma il suo impegno sapendo che serve un lavoro serio e con più strumenti che allarghi quanto già fatto a partire dall'ultima legge di stabilità con il taglio da 600 milioni di Imu e Irap agricola. Per il latte - continua Martina - il nostro piano ha previsto investimenti da 120 milioni di euro, portando l'Italia ad essere tra i primi Paesi in Europa per entità dell'intervento. Abbiamo stanziato 32 milioni di euro per l'aumento della compensazione Iva al 10% per il latte venduto alla stalla, 53 milioni del fondo latte per ristrutturare i debiti e potenziare la moratoria dei mutui bancari ottenuta con Abi. Altri 25 milioni di euro europei sono stati utilizzati per il sostegno diretto agli



allevatori nei mesi scorsi e 10 milioni sono investiti per l'acquisto di latte crudo da trasformare in Uht e destinare agli indigenti. Siamo consapevoli che c'è ancora molto lavoro da fare, soprattutto sul versante europeo. Non ci dimentichiamo che questa crisi è strutturale e continentale e risposte più concrete devono arrivare da Bruxelles. Proprio per questo siamo impegnati con Francia, Spagna e Germa-

nia per costruire soluzioni a partire dal finanziamento Ue della riduzione volontaria dell'offerta e per una Ocm Latte. Parteciperò - ha concluso il Ministro - al tavolo nazionale della filiera suinicola il 14 giugno prossimo a Brescia. Serve uno scatto in avanti.

In questi mesi abbiamo aumentato la compensazione anche per le carni suine e utilizzato al meglio lo strumento dello stoccaggio privato ottenuto in Europa, con 6 mila tonnellate di prodotti coinvolti dall'operazione. Il nostro obiettivo è rafforzare la filiera delle carni 100% italiane, sostenere sempre meglio l'export, aumentare l'aggregazione dell'offerta e aiutare il rilancio dei consumi".

14 GIUGNO A BRESCIA

Formazione per il trasporto di animali vivi

Il corso è rivolto ai conducenti ed ai guardiani dei veicoli che trasportano equidi domestici o animali domestici della specie bovina, ovina, caprina o suina o pollame, che devono OBBLIGATORIAMENTE acquisire entro il 05/01/2008 il certificato di idoneità. Il corso della durata di 12 ore, organizzato in collaborazione con la Regione Lombardia, mira a trasmettere tutte le conoscenze e competenze utili per il trasporto di animali

vivi, in rispondenza della normativa vigente e si svolgerà al F.A.I., l'Istituto Mario Remondini di via della Volta, 76/a a Brescia. Previo superamento dell'esame finale, verrà rilasciata dall'ASL il Certificato di idoneità per conducenti e guardiani, in conformità al reg. CE 1/2005, allegato III, capo III. Il Certificato ha validità 10 anni. La quota di iscrizione è pari a 250 euro + iva e comprende il materiale didattico.



Scrivendo ad aldo.montezzenzi@upagri.bs.it potete ricevere il modulo di iscrizione che potete consegnare

all'ufficio corsi F.A.I. con documento di identità e permesso di soggiorno per corsisti extracomunitari.

CALENDARIO CORSO BESTIAME N. 47 Dal 18/06/2016 al 25/06/2016
presso F.A.I. Federazione Autotrasportatori Italiani - sede di Brescia

Data	Giorno	Orario	Docente	Corso	Lezioni	Telefono
18-06-16	Sabato	8.30 - 12.30	Dr. Bertoni	BESTIAME	Reg. 1/2005. Criteri generali d'anima della normativa	030.3556865
19-06-16	Domenica	8.00 - 12.00	Dr. Bertocchi	BESTIAME	Lo stress nel trasporto degli animali. Trasporto di suini, equini, avicoli.	030.3556865
25-06-16	Sabato	8.30 - 12.30	Dr. Marenda	BESTIAME	Trasporto di bovini ed ovini-caprini. Sicurezza del personale - Test finale	030.3556865

SEDE DEL CORSO: Brescia, Via della Volta n. 76/A - TEL: 030-3540731



FERREMI BATTISTA S.P.A.
PRODOTTI PETROLIFERI DAL 1939

carburanti agricoli
lubrificanti - grassi - gasolio auto e riscaldamento

BRESCIA
VIA VALCAMONICA 3
TEL. 030 311561
ORZINUOVI
VIA LONATO 16
TEL. 030 944114

Glifosate
Niente Voto Europeo

Stallo dell'Unione Europea sul rinnovo dell'autorizzazione all'uso del glifosate. Il Comitato di esperti dei 28 Stati membri riunito a Bruxelles è risultato ancora troppo diviso e di conseguenza non si è nemmeno arrivati al voto. "La Commissione europea ha detto chiaramente che non si sarebbe passati al voto senza una solida maggioranza qualificata degli Stati membri", riferisce un portavoce dell'esecutivo Ue. "Dal momento che era ovvio che non si sarebbe raggiunta la maggioranza necessaria, non si è tenuto il voto - ha detto il portavoce, aggiungendo che a questo punto - la Commissione europea rifletterà su quanto emerso dalle discussioni e se non verrà presa nessuna decisione prima del 30 giugno, il glifosate non sarà più autorizzato nell'Ue e gli Stati membri dovranno eliminare le autorizzazioni per tutti i prodotti a base di glifosate". Secondo quanto si apprende, gli unici Paesi chiaramente contrari in caso di voto sarebbero stati Italia e Francia, mentre Germania, Svezia, Slovenia, Portogallo, Lussemburgo, Austria e Grecia avrebbero optato per l'astensione.

Il tema "Glifosate" resta caldo su tutte le testate nazionali anche in occasione della discussione europea. Vi proponiamo di seguito un interessante articolo pubblicato sul Sole24Ore nella giornata del 22 maggio 2016 a firma di Marcello Lotti che pone l'accento sulla confusione mediatica attorno a questo pesticida.

IL DIETROFRONT SUL GLIFOSATO

Attenti all'effetto
Cassandra

di Marcello Lotti

La complessità del mondo in cui viviamo inevitabilmente ci porta a credere in quello che ci dicono. Ma i messaggi che ci arrivano sono spesso confusi, talvolta contraddittori. Un recente esempio è dato dalle valutazioni del rischio di contrarre il cancro legato all'uso di un erbicida, il glifosato, e da una conseguente votazione del Parlamento europeo. L'Agenzia internazionale della ricerca sul cancro (Iarc) afferma che il glifosato è probabilmente cancerogeno per l'uomo, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) conclude invece che probabilmente non lo è. A quest'ultima conclusione è giunto recentemente anche il Joint meeting on pesticides residues (Jmpr) che come Iarc è parte delle attività dell'Organizzazione mondiale della sanità. Infine il Parlamento europeo, alla scadenza dell'autorizzazione vota a maggioranza gli usi del glifosato per 7 invece che per 15 anni.

Iarc basa il giudizio su alcuni studi di epidemiologia caso-controllo che mostrano un'associazione positiva tra esposizione al glifosato e linfomi non-Hodgkin (un gruppo di neoplasie maligne delle cellule linfoidi) anche se non esclude che possa essere dovuta al caso, a errori o fattori di confondimento. Inoltre, in due studi sui topi è stato osservato un aumento di tumori maligni. Efsa e Jmpr considerano invece che l'evidenza epidemiologica di un'associazione tra glifosato e linfoma non-Hodgkin sia limitata e nell'insieme non conclusiva per una correlazione causale una chiara associazione tra glifosato e cancerogenicità nell'uomo. Anche gli studi sugli animali non sono indicativi perché viziati dalla somministrazione di dosi eccessivamente elevate che causano altri effetti tossici e solo secondariamente a questi il cancro. Sull'analisi dei dati disponibili le due agenzie si scambiano accuse di omissioni ed errori e non c'è che essere sconcertati considerando che le valutazioni sono basate sullo stesso database. Da questo si ricava in realtà che la maggior parte degli studi epidemiologici sono negativi. Gli studi di cancerogenicità sui ratti sono negativi e sui topi mostrano risultati incoerenti. Quelli di genotossicità in vivo sono anche negativi.

Necessariamente le valutazioni dei rischi legati all'uso di sostanze derivano da un intreccio tra scienza e affermazione di valori che porta a compromessi tra limitata comprensione degli effetti tossici e necessità di intervento. Ne consegue però che pregiudizi, ideologia e irrazionalità possono trovare spazio in accomodanti malleabilità di giudizio. La domanda da porsi è quindi: quanta scienza e quanto (pre)giudizio si combinano? Dai rapporti tra queste componenti derivano diverse conclusioni. Non c'è quindi da meravigliarsi troppo se gli scienziati, valutando il data-base del glifosato, hanno opinioni diverse ma bisognerebbe anche capire come vengono cooptati o escluse e soprattutto se le loro conclusioni vengano sottoposte alla consueta prassi di peer-review, cosa che non avviene per i risultati dei gruppi di lavoro Iarc. C'è anche da domandarsi perché Iarc sia adusa a comunicare in modo perentorio le valutazioni, nel caso del glifosato basate su labili indizi, che possono creare incomprensioni, sconcerto e suscitare polemiche come successo per la carne lavorata (cancerogena per l'uomo) e quella rossa (probabilmente cancerogena per l'uomo). Fortunatamente precisazioni, distinguo e pareri di esperti hanno già riportato alle giuste dimensioni un fatto che coinvolge gran parte dell'umanità. La comunicazione dei rischi ha quindi altrettanta importanza quanto la loro valutazione e soprattutto ne determina la percezione perché, come dimostrava Umberto Eco, la percezione dei fatti viene diversamente influenzata se vengono dati maggiori dettagli e se le circostanze vengono comprese. Del resto già Raymond Queneau illustrò nei suoi *Esercizi di stile* come uno stesso fatto possa venir raccontato in modi diversi, mantenendo il significato ma determinando percezioni diverse.

Infine, la decisione del Parlamento europeo è poco comprensibile. Dal punto di vista della salute pubblica qual è il senso di ridurre da 15 a 7 anni la durata del suo impiego? Se il glifosato fosse cancerogeno per l'uomo ne andrebbero banditi gli usi come anche, applicando il principio di precauzione, se vi fossero seri dubbi. Se invece non è cancerogeno perché la riduzione a 7 anni? Un voto forse dettato da qualche compromesso tra rischi e benefici di varia natura o da necessità di approfondimento, oppure perché come disse Henry Kissinger, uno che se ne intende, il politico è incapace di apprendere qualcosa che vada contro le sue convinzioni? C'è anche da porsi molte altre domande. Come vengono trattati nelle valutazioni di rischio i valori della scienza, in particolare quelli legati all'aderenza ai fatti e alla coerenza dei risultati? Deve forse cambiare qualcosa nel valutare la causalità epidemiologica e nei postulati usati negli studi di cancerogenesi negli animali, quale ad esempio quello di somministrare la massima dose tollerabile per amplificare un'eventuale risposta cancerogena? Certamente la cancerogenicità di una sostanza viene rappresentata al fine di intervenire e l'intervento avviene alla luce della rappresentazione. Ma cosa succederebbe qualora si scoprisse che il cibo quotidiano contiene una gran varietà di sostanze naturali dimostrate cancerogene nei roditori? Acido caffeico nei vegetali, furfurale nel pane bianco, cumarina nella cannella, 8-metossipropilene nel prezzemolo e altri. Quanti studi epidemiologici saranno intrapresi e quali decisioni prenderà la politica? Al momento sappiamo che le popolazioni che hanno avuto accesso negli ultimi decenni a questi cibi (carne compresa) hanno anche visto allungare la loro aspettativa di vita.

In conclusione, osservando ad esempio che asbesto, salami e salsicce sono classificati da Iarc nello stesso modo riguardo alla cancerogenicità, quello che potrebbe accadere e forse sta già accadendo è qualcosa di simile al paradosso di Cassandra per cui anche valutazioni razionali non verranno credute. Gli effetti potrebbero essere disastrosi.



PAN

Prodotti fitosanitari: ecco il rapporto nazionale

Il "rapporto nazionale pesticidi nelle acque" redatto da ISPRA si riferisce ai dati di monitoraggio relativi agli anni 2013-2014. Si ricorda che il rapporto rientra tra i compiti stabiliti dal Piano di Azione Nazionale (punto C del PAN), anche se in Italia viene realizzato già da alcuni anni sulla base di quanto previsto dal d.lgs. 152/2006 (art. 120). Il rapporto intende fornire elementi per l'individuazione di eventuali effetti negativi dei pesticidi, non considerati in fase di autorizzazione e non adeguatamente contenuti dalle altre azioni previste dall'intero quadro normativo.

Lo studio ha confrontato le concentrazioni misurate con i seguenti limiti stabiliti a livello europeo e nazionale:

- ▶ Standard di Qualità Ambientale (SQA) per le acque superficiali stabiliti in base alla tossicità delle sostanze per gli organismi acquatici
 - ▶ Norme di qualità ambientale per la protezione delle acque sotterranee
- Nel biennio 2013-2014 sono stati analizzati 29.220 campioni per un totale di 1.351.718 misure analitiche. Nel 2014, a livello nazionale, su 1.284 punti di monitoraggio delle acque superficiali, 274 (21,3%) hanno livelli di concentrazione superiore agli SOA.

Le sostanze che determinano il maggior numero di casi di superamento dei limiti (SQA) sono gliofosate

e il metabolita AMPA, rispettivamente nel 25,2% e nel 52,2% dei siti monitorati; nonostante siano cercati esclusivamente in Lombardia e, solo dal 2014, in Toscana. In relazione alla frequenza, il fungicida triciclaolo si riscontra sopra i limiti nel 25,8% dei siti, sebbene riferito a un numero di siti limitato, mentre l'erbicida quinclorac nel 20,7% dei casi. Nelle acque sotterranee, nel 2014 su 2.463 punti, 170 (6,9%) hanno una contaminazione superiore agli SOA. Il numero più elevato di casi di non conformità è dato da bentazone, imidacloprid, metalaxil, metolaclor, triadimenol, oxadixil, 2,6-diclorobenzammide, terbutilazina-desetil. Nella tabella seguente vengono elencate quali sono le sostanze che, nel monitoraggio 2014, hanno superato gli SOA nelle acque superficiali e sotterranee ed il numero di punti di monitoraggio in cui si sono riscontrati i superamenti.

Valutazioni sullo studio

Lo studio è stato presentato a ridosso della discussione a livello europeo dell'autorizzazione del gliofosate e risente fortemente dell'indirizzo tecnico-politico del Ministero dell'Ambiente che si è già espresso contro l'utilizzo della sostanza in Italia. Difatti sebbene i dati relativi ai punti di monitoraggio in cui vi è presenza di pesticidi, non si discostino in maniera eclatante dal trend in aumento degli anni precedenti,

nella presentazione di quest'anno si è data molta più enfasi agli aspetti negativi ed in particolare:

- ▶ 224 sostanze diverse rintracciate nelle acque, un numero sensibilmente più elevato degli anni precedenti (erano 175 nel 2012);
- ▶ nel periodo 2003 - 2014, la percentuale di punti contaminati nelle acque superficiali è aumentata di circa il 20%, in quelle sotterranee di circa il 10%;
- ▶ più che in passato, sono state trovate miscele di sostanze nelle acque, contenenti anche decine di componenti diversi. Ne sono state trovate fino a 48 sostanze in un singolo campione;
- ▶ nonostante gli erbicidi siano ancora le sostanze più rinvenute, è aumentata notevolmente la presenza di fungicidi e insetticidi.

Allarme ripreso integralmente dalla stampa nonostante lo stesso studio sottolinei i propri limiti ed in particolare:

- ▶ disomogeneità territoriale del monitoraggio: la copertura del territorio nazionale è ancora largamente incompleta, soprattutto per quanto riguarda le regioni centro-meridionali;
- ▶ variazione nel tempo dei punti e delle sostanze monitorate che rende difficile una valutazione oggettiva dei risultati;
- ▶ diversi standard applicati dai laboratori;
- ▶ difficoltà nell'individuazione delle sorgenti di contaminazione: non si distinguono le fonti agricole da quelle extragricole (comuni, ferrovie, autostrade, consorzi di bonifica, ecc) e soprattutto non si ha alcuna idea dell'impatto dei biocidi utilizzati dai privati.

Poi lo studio non consente in alcun modo di valutare gli effetti ed i miglioramenti che si stanno riscontrando negli ultimi anni sia in termini di diminuzione dei quantitativi di prodotti fitosanitari utilizzati che di tecniche innovative di utilizzo, senza contare che gli ettari coltivati a biologico sono aumentati ulteriormente. Ciò è legato soprattutto al fatto che diversi principi attivi riscontrati nelle acque non sono più autorizzati in Italia, peraltro alcuni da diversi decenni, come nel caso dell'atrazina, e quindi la presenza delle sostanze nelle acque in molti casi non è dovuta ad usi recenti.

Si ricorda a questo proposito che molte delle sostanze più frequentemente rilevate nello studio non sono più autorizzate in Europa, a seguito del processo di revisione delle sostanze attive portato avanti negli ultimi anni che ha determinato una sostanziale riduzione delle sostanze attive disponibili per la difesa fitosanitaria, creando peraltro difficoltà nel controllo di diverse fitopatologie.

Anche in merito ai dati è opportuno soffermarsi, visto che in alcuni casi sembrano meno allarmanti di quanto presentato dai media. Da un'analisi approfondita degli ultimi due rapporti pubblicati da ISPRA (2014 e 2016), emerge una

ACQUE SUPERFICIALI				
	2008	2010	2012	2014
AMPA		79,5	56,6	52,2
CLORPIRIFOS		0,3	0,1	0,9
GLIFOSATE		42	31	25,2
METOLACLOR	16,3	6,9	6,3	6
OXADIAZON	10,2	2,2	1,4	1,3
QUINCORAC	81,3			20,7
TERBUTILAZINA + TERBUTILAZINA-DESETIL	23,2	2	0,8	0,6
TRICICLAZOLO		3,6	46,2	25,8

ACQUE SOTTERRANEE				
	2008	2010	2012	2014
2,6-DICLOROBENZAMMIDE	3,3	2,1	0,8	1,4
ATRAZINA-DESETIL		1	0,9	0,4
BENTAZONE	15,6	8,1	2,4	1,6
DICAMBA			0,4	1,2
IMIDACLOPRID	7,7	2,1	3,6	2,5
METALAXIL		1	1,8	1,7
METOLACLOR		1,1	0,4	0,7
OXADIXIL		1,1	2,8	2,6
TERBUTILAZINA		1	0,4	0,4
TERBUTILAZINA-DESETIL		1,5	1	0,5
TRIIDIMENOL		0,4	1,2	3,1

situazione in parte diversa da quella descritta dall'istituto nei suoi comunicati. Come già rilevato nel raffronto tra i dati del biennio 2013-2014 con il 2012, la situazione per le acque sotterranee non evidenzia peggioramenti ma anzi un leggero miglioramento.

Trend che si dimostra ancora più evidente, sia per le acque sotterranee che per quelle superficiali, andando ad esaminare le sostanze attive. Infatti, prendendo in considerazione le sostanze attive per le quali si sono riscontrati punti con superamenti degli SOA e comparando le percentuali di tali punti nel periodo 2008-2014, si vede come le situazioni critiche siano quasi tutte in diminuzione, nonostante l'aumento del numero complessivo di punti monitorati.

Considerazioni finali

Il confronto dei dati di monitoraggio con i limiti di concentrazione stabiliti dalle varie normative offre una visione generale della situazione in Italia che comunque presenta diverse criticità.

A livello generale il rapporto indica che:

- ▶ i risultati delle indagini mostrano la presenza di una contaminazione diffusa, che interessa vaste zone del territorio italiano;
 - ▶ il fenomeno è ancora probabilmente in una fase crescente, sia in termini territoriali, sia in termini di frequenze di rilevamento e di sostanze trovate (non solo erbicidi ma anche fungicidi ed insetticidi). Pertanto c'è il fondato rischio che la contaminazione sia ancora sottostimata.
- Occorre prendere atto di una situazione che, se non correttamente gestita, rischia di diventare critica e potrebbe comportare a breve l'applicazione di ulteriori misure estreme, come la limitazione d'uso (o l'eliminazione) di alcuni prodotti fitosanitari particolarmente problematici.

Limitazioni che potrebbero influire anche nella concessione degli usi eccezionali che negli ultimi anni hanno mitigato i problemi legati all'assenza sul mercato di prodotti fitosanitari efficaci nel controllo di diverse fitopatologie ed infestanti. Conseguenze negative che si potrebbero manifestare anche nell'uso delle acque per l'irrigazione con eventuali divieti o per individuazione di residui nei prodotti biologici derivanti dall'uso di acqua contaminata.

In relazione a quanto specificato potrebbe essere opportuno attivare una serie di azioni concrete sia a livello nazionale che regionale per evitare ulteriori impatti negativi sul settore.

Innanzitutto occorre avviare un percorso di comunicazione su quello che già si sta facendo per diminuire l'impatto dei prodotti fitosanitari:

- ▶ diminuzione delle quantità impiegate;
- ▶ attuazione del Piano di uso sostenibile dei prodotti fitosanitari;
- ▶ diffusione della produzione integrata e dell'agricoltura biologica;
- ▶ innovazioni tecnologiche con l'agricoltura di precisione.

Su questi aspetti è bene sottolineare che i dati analizzati, riferiti al 2014, si riferiscono ad un periodo in cui la nuova regolamentazione sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari non era ancora pienamente attuata (il controllo sulle attrezzature, che dovrebbe avere un ruolo importante nella limitazione della dispersione nell'ambiente dei prodotti fitosanitari, entrerà in vigore nel novembre 2016).

ACQUE SUPERFICIALI			
SOSTANZE	Punti monitoraggio	> SOA	% > SOA
AMPA	289	151	52,2
GLIFOSATE	302	76	25,2
METOLACLOR	849	51	6,0
QUINCORAC	92	19	20,7
ESACLOROCICLOESANO	285	11	3,9
OXADIAZON	820	11	1,3
CLORPIRIFOS	1022	9	0,9
TRICICLAZOLO	31	8	25,8
IMIDACLOPRID	357	7	2,0
DIMETOMORF	443	6	1,4
TERBUTILAZINA E METABOITA	1016	6	0,6
ENDOSULFAN, beta	249	5	2,0
AZOSSISTROBINA	460	4	0,9
BOSCALID	473	4	0,8
PENDIMETALIN	949	4	0,4
FLUAZINAM	69	3	4,3
CLORIDAZON	506	3	0,6
DICLORVOS	241	2	0,8
METAMITRON	461	2	0,4
METALAXIL	587	2	0,3
DIURON	773	2	0,3
BENTAZONE	791	2	0,3
GLUFOSINATE-AMMONIO	9	1	11,1
METRAFENONE	74	1	1,4
MEVINFOS	101	1	1,0
PROPAMOCARB	134	1	0,7
CARBENDAZIM	150	1	0,7
DIMETENAMID-P	154	1	0,6
TIAMETOXAM	180	1	0,6
ACLOFINEN	259	1	0,4
ENDOSULFAN, alfa	264	1	0,4
2,6-DICLOROBENZAMMIDE	293	1	0,3
DICAMBA	371	1	0,3
FENHEXAMID	377	1	0,3
PROPIZAMIDE	528	1	0,2
METRIBUZIN	654	1	0,2

ACQUE SOTTERRANEE			
SOSTANZE	Punti monitoraggio	> SOA	% > SOA
BENTAZONE	1685	27	1,6
IMIDACLOPRID	796	20	2,5
METALAXIL	1171	20	1,7
METOLACLOR	1892	14	0,7
TRIIDIMENOL	392	12	3,1
OXADIXIL	457	12	2,6
2,6-DICLOROBENZAMMIDE	805	11	1,4
TERBUTILAZINA-DESETIL	2030	11	0,5
DICAMBA	770	9	1,2
ATRAZINA DESETIL	2050	8	0,4
TERBUTILAZINA	2063	8	0,4
OXADIAZON	1075	6	0,6
AZOSSISTROBINA	694	5	0,7
METOLACLOR-ESA	152	4	2,6
AMPA	177	4	2,3
1,2-DICLOROETANO	948	4	0,4
1,3-DICLOROPROPENE	114	3	2,6
QUINCORAC	195	3	1,5
CIPROCONAZOLO	342	3	0,9
CARBENDAZIM	486	3	0,6
ACETOCLOR	523	3	0,6
TEBUCONAZOLO	540	3	0,6
BROMACILE	579	3	0,5
PIRIMETANIL	628	3	0,5
ATRAZINA DESISOPROPIL	1181	3	0,3
FOSTIATATE	108	2	1,9
TEFLUBENZURON	126	2	1,6
CADUSAFOS	165	2	1,2
OXAMIL	180	2	1,1
PROPARGITE	180	2	1,1
GLIFOSATE	185	2	1,1
1,1-DICLOROETANO	201	2	1,0
TIAMETOXAM	392	2	0,5
DIMETOMORF	818	2	0,2
CLORPIRIFOS	1634	2	0,1
ATRAZINA	2068	2	0,1
LINURON	2099	2	0,1
TRICICLAZOLO	76	1	1,3
2-IDROSSIATRAZINA	80	1	1,3
FURALAXIL	165	1	0,6
FENAMIFOS	172	1	0,6
EXITIAZOX	180	1	0,6
PETOXAMIDE	227	1	0,4
PROPAMOCARB	342	1	0,3
ETOPROFOS	416	1	0,2
FORATE	461	1	0,2
TOLCLOFOS-METILE	493	1	0,2
METAMITRON	521	1	0,2
PIRACLOSTROBIN	540	1	0,2
TERBUTRIN	564	1	0,2
CIPRODINIL	619	1	0,2
BOSCALID	689	1	0,1
CARBOFURAN	819	1	0,1
IPRODIONE	888	1	0,1
CLORPIRIFOS-METILE	1100	1	0,1
MOLINATE	1203	1	0,1
MCPA	1288	1	0,1
ALACLOR	1952	1	0,1



Cascine Bresciane



LO STUDIO DELLE REALTÀ RURALI

L'esperienza del progetto di censire l'architettura rurale nella provincia di Brescia

di Isidoro Marco Iadema

Introduzione

Il Progetto "Censimento Cascine bresciane", più specificatamente "le realtà rurali di Pianura e degli ambiti non ricompresi dalle Comunità Montane", è stato perseguito in due anni di intense indagini in virtù del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 12 luglio 2006 fra Provincia di Brescia e Fondazione Civiltà Bresciana (iscritto a protocollo particolare al n° 8716). Era previsto in due fasi: la prima prevedeva il rilievo e la catalogazione dei beni rurali, la seconda, invece, doveva concentrarsi sulle linee guida per la conservazione dei caratteri peculiari dei beni censiti nella finalità della conservazione del bene e del paesaggio, ottimizzandone l'utilizzazione ai fini economici, turistici e modelli di gestione. Non si è potuto procedere nella seconda fase, essendo venute meno le risorse che dovevano essere reperite da Enti non necessariamente pubblici. Fra i contenuti dei sette articoli costituenti il Protocollo d'Intesa, vi era la georeferenziazione delle architetture da considerarsi come "cascine" e l'individuazione di 100 di particolare rilevanza. Il Rilievo ha comportato almeno ottanta giornate spese in sopralluoghi a tappeto su



Analisi fotografica per valutare il rapporto tra la cascina (loc. Sant'Antonio) e il contesto urbano modificato

tutto l'ampio territorio dei 104 Comuni (a parte i ritorni per le successive verifiche, frutto di qualcosa come 8.700 chilometri consumati per verificare in diretta i beni georeferenziati). Tutto ciò si può sintetizzare con i seguenti dati:

- ▶ 4.000 le realtà rurali georeferenziate e classificate in apposite tavole grafiche;
- ▶ almeno 60 di esse costituiscono vere e proprie architetture storicomonumentali ed ulteriori 40 possono considerarsi rilevanti per l'aspetto stilistico-compositivo e tali da poter far parte dell'elenco delle 100 architetture rurali più rilevanti dell'ambito territoriale oggetto dello studio;
- ▶ ulteriori 100 cascine, per il particolare contesto in cui sono inserite, per la loro conservazione morfo-tipolo-

gica, al di là delle loro componenti storico-monumentali, meriterebbero d'essere evidenziate e ulteriormente conosciute;

- ▶ rispetto alle rimanenti architetture non particolarmente rilevanti o non significative, si potrebbe redigere un ulteriore elenco di almeno 800 architetture rurali che completeranno così le 1.000 realtà che più d'altre si differenziano dalle 4.000 realtà rurali finora georeferenziate.

La tutela del patrimonio rurale

Il ruolo rivestito dalla cascina oggi, e dall'architettura rurale in generale, le problematiche inerenti la sua attualità (in un contesto assai diverso dalle esigenze in cui la videro nascere), ci pongono di fronte ad una let-

tura dei caratteri del paesaggio modificata nel tempo e nello spazio, e ad operare scelte forti relativamente alla pianificazione del nostro territorio, il quale assume valenze sempre più complesse nei confronti della continua urbanizzazione e sottrazione di territorio agricolo. Si pone il problema quindi del recupero di un enorme numero di edifici, che hanno perso nel tempo la propria funzione originaria, adattandosi alla meccanizzazione agricola e, ad un'economia globalizzata, non dimenticando però che esso rappresenta un vettore importante di memoria; è un elemento identificativo del territorio, del nostro spazio. È un segno di appartenenza dell'intera comunità.

Il progetto relativo al "Censimento dell'architettura rurale", in particolare delle "Cascine Bresciane", nasce dalla volontà e dalla sensibilità dell'Assessorato al Territorio della Provincia di Brescia, di promuovere uno studio che consentisse da un lato l'approfondimento di alcune tematiche contenute nell'allegato Paesistico del P.T.C.P., dall'altro quello relativo alla lettura delle trasformazioni del paesaggio, cercando di formulare una proposta di riuso del territorio nella sua globalità, anche in funzione di una nuova forma di eco-turistico sostenibile, valorizzando al contempo un sistema complesso di relazione tra i luoghi.

Nel capitolo relativo alle componenti del "Paesaggio Agrario e dell'Antropizzazione Culturale" vengono definiti ed articolati i sistemi rurali isolati "le Cascine" e le opere tipologicamente e morfologicamente più complesse "i Borghi rurali", come elementi architettonici da tutelare.

Il progetto censimento delle cascine bresciane nello specifico

Sono state rilevate puntualmente circa 4.000 realtà e georeferenziate secondo il sistema Gauss-Boaga, utilizzando cartografie tecniche o catastali di base, o in alcuni casi particolari strumentazione GPS Leica. La finalità in questa prima fase era quella di censire puntualmente le varie realtà per verificarne la distribuzione sul territorio ed avere un quadro generale sia quantitativo che qualitativo di cascine presenti nei vari comuni. Un centinaio di cascine che presentavano caratteristiche tipologiche e morfologiche, nonché di conservazione dell'impianto planimetrico, sono state oggetto di approfondimento, attraverso un rilievo più complesso e catalogate con schedatura tipo "A" S.I.R.B.E.C., ovvero la scheda relativa al bene architettonico che fa diretto riferimento agli standard dei modelli dell'Istituto Centrale del Catalogo e Documentazione (ICCD), e del Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali della Regione Lombardia. La cascina nasce e si sviluppa in relazione alle trasformazioni dell'economia agraria secondo tipologie ben definite che caratterizzano la pianura identificata in tre zone distinte: Alta Pianura, Fascia dei Fontanili, Bassa Pianura. Etimologicamente il termine cascina è legato ad un luogo di produzione di prodotti caseari. Nel medioevo termini come "capsina", "caxina" e "cassina". Quest'ultimo figura già nel milanese nel 781, ed è da considerarsi comune a tutta l'area lombarda. La maggiore complessità delle attività economiche legate all'agricoltura, l'introduzione di nuove tecniche agronomiche come la rotazione dei campi in luogo della pratica del maggese, comportano una complessità maggiore degli impianti delle unità produttive, che in alcuni casi come "Campazzo" di Pontevedo, o "Monticelli D'Oglio", rappresentano in modo significativo le conseguen-

ze positive della rivoluzione agronomica, che dal '500 favorì il sorgere di borghi rurali e cascine di straordinaria impor-

tanza come il "Canello" di Bagnolo o il complesso di "Villagana" a Villachiara. Dal sedicesimo secolo si introdussero importanti innovazioni in campo agronomico grazie ad Agostino Gallo e a Camillo Tarello come la rotazione colturale, la semina del mais e della patata. Inoltre si svilupparono importanti tecniche di coltura, come la marcita che implicarono l'utilizzo di tecnologie idrauliche d'avanguardia. Si cominciarono a piantumare gelsi sulle sponde di canali e fossi irrigui utili alla redditizia attività serica, che, unitamente ad una maggiore disponibilità di foraggio, favorì fortemente il settore zootecnico. Ecco così incrementarsi notevolmente anche l'allevamento e la produzione lattiero-casearia, nonché la produzione di bachi da seta, il cui nutrimento veniva dalle foglie dei gelsi che delimitavano i fossi e le capezzagne. Gli edifici rurali, pian piano si adeguarono alla diversa matrice di produzione agricola: si implementarono le stalle e i luoghi di produzione casearia assumendo, all'interno della cascina una precisa connotazione tipologica. Anche il paesaggio rurale assumerà connotazioni diverse: vasi irrigui e capezzagne, caldamente consigliati dai due Agronomi, lasciando forti segni nella campagna come i vari manufatti tipo ponti, chiuse e derivazioni del sistema irriguo e pozzi. Nel Bresciano si possono distinguere otto tipologie di cascine. Le grandi aziende sono spesso caratterizzate da più corti, di cui una riservata alla proprietà ed alla servitù, mentre le altre venivano utilizzate per il sistema produttivo. Esse possono derivarsi storicamente o da una costruzione direttamente finalizzata ai fini agricoli, oppure può riprendere le forme di un convento o di un'architettura fortificata. Altre tipologie prevedono sempre la corte chiusa, ma con delle varianti derivate dalla trasformazione o adattamento di strutture esistenti. Altre ancora sono composti da due corpi di fabbrica fronteggiatisi, ed in ultimo, il più semplice, composto da un solo elemento, sviluppato lungo il proprio asse. L'allineamento generalmente seguiva la direzione ovest-est, impostando la facciata anteriore della stalla a sud, e ciò per garantire una migliore esposizione e riscaldamento per il bestiame.

Paesaggi Agrari
ed Architetture Rurali
nel Territorio Bresciano

a cura di
Dezio Paoletti
e Antonio Fappani

ESPLICAZIONE DELLE PRINCIPALI VARIETÀ PAESAGGISTICHE IN CUI SONO INSERITE LE ARCHITETTURE RURALI NELLA PROVINCIA BRESCIANA



L'ambito di montagna, caratterizzato da casolari sparsi e ben esposti al sole, inseriti in colture a prato indispensabili garantiti dall'accatastamento del fieno, mentre d'estate può sofferire l'alpeggio, di cui le malghe sono una delle più note componenti.



Rarità ed unicità nel paesaggio agrario dell'Italia centro-settentrionale:
- Cima Rest in Valvestino dove si conserva ancora la tradizione delle coperture a falda dei tetti in paglia o vegetali similari. Non raro il lavoro praticato ancora manualmente sui declivi.
- Le limonaie sulla riviera gardesana occidentale (tratto da Gargnano a Limone), introdotte già dal XV sec. ed economicamente attive fino alla metà del XX sec.



Ambito della Valtènesi - Basso Garda e della Franciacorta dove ulivi e vigneti caratterizzano un paesaggio agrario di grande interesse, in sinergia con le potenzialità turistiche di tutta l'area.



L'ambito di Pianura. Può essere suddiviso in tre essenziali zone. L'Alta Pianura è caratterizzata essenzialmente da terreni sabbio-ghiaiosi dalla Pedemontana fino alla fascia dei Fontanili, che la divide dalla Bassa Pianura irrigua a terreno prevalentemente sabbio-argilloso, regno delle grandi aziende agricole, spesso riunite in complessi pluri aziendali od in veri e propri borghi rurali.



Cascine Bresciane



Principali elaborati del progetto

A) Tavole grafiche delle architetture georeferenziate e classificate.

Il territorio interessato dal censimento è stato suddiviso in sette quadranti (le tavole C1 in scala 1:25.000) entro cui sono individuate le realtà rurali riscontrate e georeferenziate, unitamente alle rispettive classi in cui sono state coerentemente inserite.

B) Tavole dell'esemplificazione metodologica per l'analisi paesistica.

Sono redatte in tre ottiche d'indagine in un ambito "campione" che diverrà assai problematico a breve poiché sarà attraversato dall'Alta Capacità, dalla Bre-Be-Mi, dal potenziamento della S.P. 19 (Corda Molle) in località Grumetto (territorio di Ro-

to, ma su cui convergono anche altri tre comuni limitrofi come Berlingo, Travagliato, Gazzago San Martino) che rappresenta un interessantissimo complesso rurale e paesaggistico fra Franciacorta e Pianura bresciana.

C) Cartella con l'elenco delle 100 realtà selezionate nelle schede regionali modelli SIRBeC.

Ha interessato 100 cascine. La tipologia di scheda adottata è stata quella indicata dalla Regione Lombardia, mediante il SIRBeC, e dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD). Non sono state comprese quelle architetture rurali d'eccellenza che da tempo la Regione Lombardia aveva già recepito (Calino Piccolo, Badino, ecc.).

D) Fascicolo fotografico.

È composto da 27 pagine illustranti quanto di più significativo si è riscontrato nell'indagine. Sono raffigurati anche i numerosi dettagli caratterizzanti l'architettura rurale (comignoli, torrette campanarie o passeraiie-colombaie, manufatti irrigui ecc.) e gli elementi peculiari che caratterizzano i diversi ambiti geografici e ne diversificano le varie tipologie e le componenti materiche.

Oltre alla fase propriamente svolta per produrre gli elaborati previsti dal Protocollo d'Intesa, al fine di una ricaduta culturale sul territorio atta a far conoscere ad un ampio pubblico l'importante architettura rurale bresciana, la Fondazione Civiltà Bresciana ha nel frattempo attivato e concluso due corsi didattici riservati agli insegnanti con lezioni teoriche e d'inquadramento generale seguiti poi da una specifica sessione svolta sul campo d'indagine e coinvolgente le classi degli insegnanti che hanno aderito al corso.

Il Progetto del Censimento ha offerto inoltre l'opportunità ad un iscritto all'Università di Agraria di Piacenza di effettuare uno stage sul tema e ad un allievo dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Brescia di preparare la sua "tesina" sull'architettura rurale negli ambiti comunali di Gottolengo, Gambara, Fiesse. Si sono poi compiuti tre cicli di visite guidate assai partecipate, promossi dalla Associazione Amici Fondazione Civiltà Bresciana della Bassa e Parco dell'Oglio, nella finalità di far conoscere ancor più le realtà rurali più significative.



Individuazione planimetrica su ortofotografia a colori relativi della cascina Belvedere di Cigole-B5 (proprietà C.G.R. Parma).

I Comuni interessati dal censimento sono suddivisi per specifici ambiti territoriali:

PIANURA BRESCIANA (78 Comuni)

Bassa Pianura: Villachiara, Borgo San Giacomo, Quinzano, Verolavecchia, Ponteviso, Alfianello, Seniga, Pralboino, Milzano, Cigole, San Gervasio, Manerbio, Bassano Bresciano, Verolanuova, San Paolo, Offlaga, Dello, Azzano Mella, Capriano del Colle, Barbariga, Leno, Isorella, Gottolengo, Gambara, Fiesse, Remedello, Acquafredda, Pavone del Mella, Visano.

Fascia intermedia dei Fontanili: San Zeno, Castelmella, Flero, Poncarale, Bagnolo, Torbole Casaglia, Mairano, Longhena, Brandico, Lograto, Maclodio, Comezzano-Cizzago, Trenzano, Rudiano, Roccafranca, Corzano, Pompiano, Orzivecchi, Calvisano, Carpenedolo, Orzinuovi.

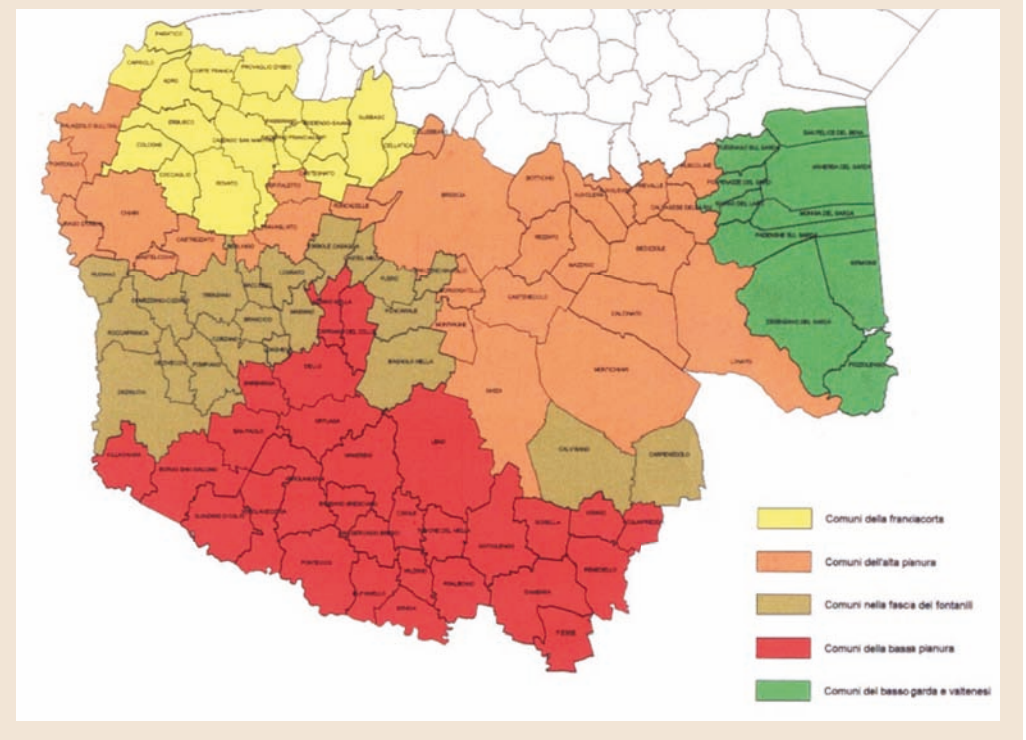
Alta Pianura: Palazzolo, Pontoglio, Urigo, Chiari, Castrezzato, Ospitaletto, Travagliato, Berlingo, Roncadelle, Brescia, Borgosatollo, Castenedolo, Calcinato, Lonato, Montichiari, Ghedi, Montirone, Castelvotati, Collebeato, Botticino, Rezzato, Mazzano, Nuvolera, Nuvolento, Prevalle, Bedizzole, Calvagese della Riviera, Muscoline.

BASSO GARDA E LA VALTENESI (10 Comuni)

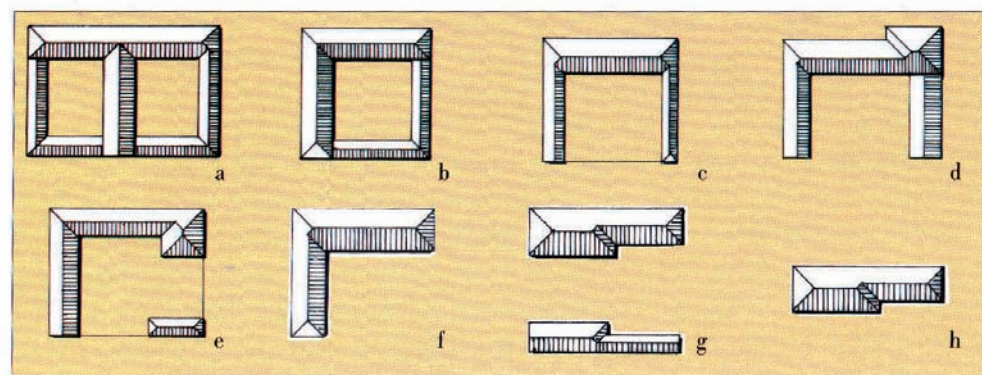
Polpenazze del Garda, Soiano del Lago, Puegnago del Garda, San Felice del Benaco, Manerba del Garda, Moniga del Garda, Padenghe sul Garda, Sirmione, Desenzano del Garda, Pozzolengo.

FRANCIACORTA (16 Comuni)

Paratico, Capriolo, Adro, Corte Franca, Provaglio d'Iseo, Erbusco, Cologno, Coccaglio, Rovato, Gazzago San Martino, Passirano, Paderno Franciacorta, Rodengo Saiano, Castegnato, Gussago, Cellatica.



Da: "La cascina Bresciana" di Angelo LOCATELLI, in "Paesi e Paesaggi della Bassa Bresciana" (a cura di Delfino Tinelli), Associazione Amici Fondazione Civiltà Bresciana della Bassa e del Parco dell'Oglio - Fondazione Civiltà Bresciana 1996, p. 52.



Tipologie di cascine esistenti nel territorio bresciano.

- a) a più corti;
- b) a corte chiusa;
- c) a U squadrata col quarto lato chiuso da un muro;
- d) a U squadrata;
- e) a L chiusa su uno o due lati da muri;
- f) a L;
- g) a elementi contrapposti;
- h) a un elemento semplice.

Gli esempi tipologici di piante relative alle cascine bresciane sopra riportati sono da considerarsi nella loro essenzialità strutturale. Si sono tralasciati altri elementi edificati minori in quanto non rientranti in omogeneità tipologiche e strutturali ben definite. (Disegni di Antonio Spotti).

CONCESSIONARIA MACCHINE AGRICOLE

CASTREZZATO |BS|
VIA BARGNANA, 12
TELEFONO/FAX 030.71.46.141

MASCHIO GASPARDO FERABOLI UNIGREEN MORO

I PRESTIGIOSI DI SEMPRE:

VENDITA

ASSISTENZA

RICAMBI

FINANZIAMENTI

WEB: www.facchettimacchineagricole.it | E-MAIL: info@facchettimacchineagricole.it

L'approfondimento



Il reticolo idrico e la polizia idraulica

Da qualche tempo i Comuni della nostra provincia stanno provvedendo al censimento delle interferenze (es. ponti, tombinature, rampe di accesso, chiaviche) e delle opere poste in pregio ai corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore (RIM). I Comuni invitano quindi i proprietari delle interferenze alla regolarizzazione dell'opera ai fini del rilascio della concessione o del nulla osta idraulico in sanatoria.

CHE COS'È IL DEMANIO IDRICO?

Il demanio idrico è un bene appartenente al demanio pubblico. Nell'ultimo ventennio nell'ordinamento giuridico italiano vi è stata una progressiva estensione della demanialità idrica a scapito del dominio privato sulle acque. Infatti il vigente Testo Unico Ambientale, recependo la Legge Galli del '94, dispone che tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, appartengono al demanio dello Stato. Il demanio idrico ricomprende il demanio lacuale

ed il demanio idrico fluviale costituito da torrenti, fiumi, fossati, rivi, colatori pubblici, canali demaniali e altre acque pubbliche. Ne consegue che il demanio idrico è costituito dalla massa liquida, ma anche dall'alveo e dalle rive interne o sponde del relativo bacino di contenimento.

Le rive esterne o gli argini, non considerati elementi essenziali del corso d'acqua, possono rimanere di proprietà privata dei proprietari finitimi, seppure gravate da servitù pubblica, salvo che siano stati costruiti o espropriati dalla P.A. nel qual caso devono ritenersi anch'essi demaniali e quindi pubblici.

In via generale sono considerati demaniali: i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche; tutti i corsi d'acqua naturali ancorché interessati da opere ed interventi di sistemazione idraulica realizzati dalla pubblica amministrazione o da privati con finanziamenti pubblici; i canali di bonifica realizzati dallo Stato direttamente o tramite i Consorzi di bonifica; i canali destinati alla irrigazione demaniali

in forza di una specifica disposizione normativa. I canali artificiali costruiti dai privati, nei quali le acque pubbliche vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base ai singoli atti di concessione amministrativa (concessioni irrigue), restano esclusi dal demanio idrico, così come i canali costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali ed i collettori artificiali di acque meteoriche.

CHE COS'È LA POLIZIA IDRAULICA?

La titolarità del demanio idrico è in capo allo Stato mentre la gestione dello stesso è riservata alle Regioni. Regione Lombardia ha individuato il reticolo idrico principale, il reticolo idrico di competenza dell'AIPO ed il reticolo idrico di competenza dei Consorzi irrigui, demandando ai Comuni la competenza per l'individuazione del reticolo idrico minore.

Il regime giuridico riservato al demanio idrico non comporta dunque che i privati siano del tutto esclusi da una qualche forma di disposizione o di godimento di

tale tipo di bene, risultando possibile che si instaurino rapporti a favore dei privati in base a concessioni amministrative. La polizia idraulica regolamenta e autorizza la realizzazione ed il mantenimento di opere nonché le attività da realizzarsi all'interno delle aree demaniali fluviali e nelle relative fasce di rispetto di 10 metri.

Pertanto, qualunque opera o attività si voglia realizzare all'interno delle aree demaniali o delle fasce di rispetto (10 mt) dei corsi d'acqua, appartenenti al reticolo idrico regionale e comunale, dovrà essere preventivamente autorizzata da:

- ▶ Sedi territoriali della Regione Lombardia per il reticolo idrico principale
- ▶ Comuni per il reticolo idrico minore (RIM)
- ▶ Consorzi di bonifica per il reticolo idrico consortile

IN PARTICOLARE È VIETATO:

- ▶ realizzare opere che interferiscano con il regolare deflusso delle acque limitandone la portata;
 - ▶ danneggiare le sponde ed in particolare sradicare i ceppi degli alberi;
 - ▶ realizzare piantagioni di alberi e siepi ad una distanza inferiore a 4 metri dal piede degli argini o dalla sommità della sponda;
 - ▶ edificare, eseguire scavi e movimentazioni di terreno a distanza inferiore a 10 metri dal piede degli argini o dalla sommità della sponda (per il reticolo minore il PGT può prevedere anche distanze diverse purché compatibili con il regime idraulico);
- È invece permesso realizzare, previo rilascio di nulla osta idraulico o concessione in caso di occupazione di area demaniale:



- ▶ opere di difesa a protezione delle sponde;
- ▶ formazione di rampe di collegamento agli argini;
- ▶ ponti carrabili, ferroviari, passerelle pedonali, ponti-canali;
- ▶ attraversamenti dell'alveo con tubazioni e condotte interrate, sospese o aggirate ad altri manufatti di attraversamento;
- ▶ attraversamenti dell'alveo con linee aeree elettriche, telefoniche e reti tecnologiche;
- ▶ opere di derivazione e di restituzione nell'ambito delle concessioni di uso delle acque;
- ▶ opere inerenti gli scarichi d'acqua.

E LE OCCUPAZIONI IN AREE DEL DEMANIO FLUVIALE PREESISTENTI ALLE DISPOSIZIONI REGIONALI SULLA POLIZIA IDRAULICA?

La Regione Lombardia ha stabilito che le occupazioni di aree demaniali (es: ponti su canali appartenenti al reticolo idrico maggiore e/o minore), purché ritenute compatibili con il regime idraulico, in caso di richiesta di regolarizzazione da parte dell'occupante, presentata all'autorità idraulica compe-

tente entro 5 anni dall'entrata in vigore della Lr 4/2016, è dovuta l'indennità di occupazione calcolata retroattivamente fino a un massimo di cinque annualità senza l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla normativa.

GLI INTERVENTI DI CONFAGRICOLTURA

Confagricoltura è intervenuta sulla Regione Lombardia affinché al sistema agricolo venga riconosciuto l'impegno per il mantenimento dei reticoli idrici minori. Le Imprese agricole rappresentano un importante apporto nella gestione della sicurezza idraulica del nostro territorio coadiuvando i Comuni nella manutenzione dell'assetto idrico territoriale e questo lavoro da parte del sistema agricolo, silenzioso ma efficace, deve essere almeno indirettamente riconosciuto, prevedendo, ad esempio, che gli elementi necessari alla conduzione dei fondi, quali i ponti/passerelle di collegamento a fondi interclusi, le chiaviche, le tombinature ai fini irrigui non siano assoggettati ai canoni annuali di polizia idraulica.



TEDOLDI

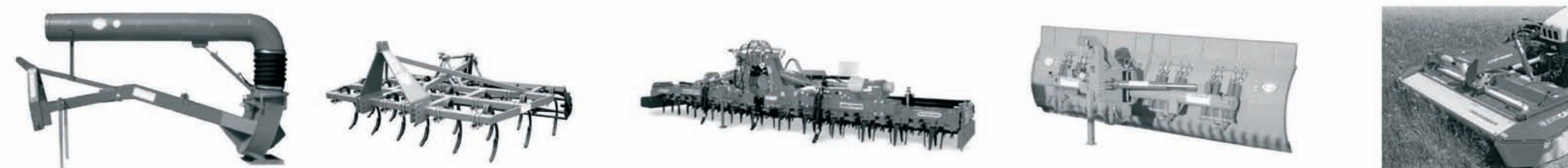
COSTRUZIONE E COMMERCIO MACCHINE E RICAMBI

Officina per la Costruzione di Macchine Agricole e Industriali, la Riparazione e l'Assistenza

Via Leno 11 - BAGNOLO MELLA
tel. 030.6820813



Erpici Rotanti e Fresatrici - Macchine per Fienagione - Spandiconcime - Spandiletame - Pompe e Impianti per Irrigazione - Seminatrici - Sarchiatrici - Coltivatori, Erpici, Estirpatori e Ripuntatori - Rulli Costipatori - Scavafossi e Assolcatori - Rompicrosta - Pompe e Agitatori per Liquame - Trasportatori a Coclea - Gruppi e Pompe per Diserbo e Irrorazione - Ruspe Livellatrici - Lame Sgombraneve - Motoseghe e Decespugliatori - Oli Lubrificanti - Pezzi di Ricambio e Accessori





"Focus Azienda"
 Segnalaci la tua azienda facendo conoscere le realtà agricole del territorio, condividendo esempi e saperi ed accrescendo lo scambio delle informazioni
030.2436236
 comunicazione@upagri.bs.it

FOCUS AZIENDA - UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLE NOSTRE REALTÀ AGRICOLE

ECCELLENZA A PREVALLE

DA 80 ANNI AL PASSO CON I TEMPI: L'AZIENDA GIACOMELLI MODELLO PER IL SETTORE DELL'ALLEVAMENTO

È un'azienda virtuosa ed aperta al confronto, come quello che ci ha regalato quando siamo andati sul posto a conoscere ogni componente della squadra. Immergendoci subito nella storia della famiglia Giacomelli, Luigi ci spiega come "nel 1936 il padre Giovanni acquisì una stalla in quel di Nuvolento e, con l'aiuto degli zii Antonio ed Angelo, ha portato avanti l'allevamento di quaranta capi in lattazione e quaranta manze di rimonta. Nel 1983 quando morì improvvisamente papà - continua - ho deciso di mettermi in gioco insieme a mio fratello Roberto e a nostro cugino Gianfranco, all'epoca una scelta dovuta ed oggi una sfida vinta". Nel 1999 sono

passati alla libera stabulazione per poi nel 2006 costruire una nuova stalla, oggi vera chicca zootecnica di Prevalle per risultati raggiunti ed una visione moderna dell'allevamento. "Coltiviamo 150 più di terra tra mais di primo raccolto, prati stabili ed erba medica ed alleviamo 180 vacche in lattazione e duecento di rimonta, tutte di razza frisona - ci racconta Luigi, mentre camminiamo nel corridoio centrale della stalla -: 21.400 quintali di latte prodotto lo scorso anno, con medie giornaliere di 40 litri di latte, con media annua ql.120 per singola vacca, e la nostra priorità rimane sempre la ricerca dell'eccellenza in ogni componente della fase produttiva". Ed è su questo fron-



La famiglia Giacomelli al completo

te che l'azienda agricola Giacomelli ha sempre puntato come dimostrano le tre tende automatiche che proteggono la stalla dall'eccessivo vento

o sole, i già decennali ventilatori a pale che aiutano gli animali a superare la calura della stagione estiva, le razioni giornaliere di unifeed ed

integratori che non badano al risparmio. Luigi non investe solo nel benessere animale, ma anche nella gestione complessiva della stalla: "Ogni vacca ha un collare che ci permette di rilevare i calori e in fase di mungitura eventuali riduzioni di latte prodotto superiori del 10% rispetto al giorno precedente: questi accorgimenti ci aiutano a capire subito dove intervenire senza perdere tempo". L'azienda non investe sui trattori di grosse dimensioni perchè si appoggia a terzisti e non ha dipendenti esterni alla famiglia. Anzi, da poco è entrato nel gruppo Giovanni, classe 1992 e tanta voglia di imparare i segreti di un allevamento efficiente. Ogni novità è visita con spirito critico e Lui-

gi ci dimostra come in passato c'è sempre stata apertura al confronto con gli addetti ai lavori ed anche con i colleghi allevatori: colpisce al riguardo il macchinario (acquistato dopo averlo visto in fiera) per abbeverare i vitelli, un carrello che programma con esattezza quantità e soprattutto la temperatura del latte e ottimizzando il lavoro di somministrazione. "Siamo soci da trent'anni della cooperativa Gardalatte che riesce a pagare ai soci un prezzo superiore a quello industriale e da sempre soci dell'Unione Agricoltori di Brescia", conclude salutandoci Luigi. Un'azienda fedele alla tradizione e, allo stesso tempo, aperta al cambiamento.

Quattro date per la capitale italiana della cultura

Fresca di nomina a capitale italiana della cultura per il 2016, Mantova gioiello del rinascimento si gode il primato consapevole del meritato successo. In occasione di questo riconoscimento Confagricoltura Mantova, pensando di fare cosa gradita propone due opportunità per un Weekend nella nostra città da condividere con le Unioni Provinciali e loro associati.

1° giorno: Visita guidata di Palazzo Te, la magnifica residenza suburbana voluta da Federico II Gonzaga; cena in ristorante e pernottamento in hotel.

2° giorno: Visita del Palazzo Ducale, in cui numerosi artisti hanno lavorato all'interno del palazzo, arricchendolo con dei capolavori; visita del centro storico, del duomo e si prosegue con Piazza Broletto, delle Erbe col Palazzo della Ragione (1250), la Torre dell'Orologio e la Rotonda di San Lorenzo (1082), e poi Piazza Mantegna con la splendida Basilica di S. Andrea. Nel pomeriggio visita guidata del settecentesco Palazzo D'Arco.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE (MIN. 40 PAX)
 € 95,00 a settembre, ottobre
 € 87,00 giugno, luglio, agosto, novembre, dicembre

25 - 26 giugno
17 - 18 settembre
29 - 30 ottobre
26 - 27 Novembre

BRESCIA VIALE CESARE BATTISTI 12
 TORBOLE CASAGLIA VIA VERDI 123
 TEL. 030/7777255 CEL. 392/9479164

COPERTURE RIMOZIONE ETERNIT
CAPANNONI AVICOLI
CASCINALI PORCILAIE
STALLE

LINEA METAL
 COPERTURE AGRICOLE
 QUALITÀ
 CONVENIENZA
 RISPARMIO

I NOSTRI LUTTI

Il 18 maggio 2016
FEDERICO BONALDA
 di anni 81
 di Calvisano

L'Unione Provinciale Agricoltori e l'ufficio zona di Montichiari rinnovano le più sentite condoglianze alla moglie Assunta, alla figlia Caterina ed al figlio Giovanni.

Se volete segnalare gli avvenimenti delle vostre aziende e delle vostre famiglie (nascite, matrimoni, lauree, lutti, annunci economici), Telefonate in redazione (030.2436236) o scrivete a comunicazione@upagri.bs.it. In alternativa, rivolgetevi al vostro ufficio zona di riferimento.



SANT'ALESSANDRO 2016

Al via la fiera della filiera agroalimentare in città

Da venerdì 2 a domenica 4 settembre torna alla Fiera di Bergamo lo storico e amato appuntamento di Promoberg e Bergamo Fiera Nuova dedicato alla filiera agro-alimentare. L'evento di riferimento regionale per il Settore Primario e i suoi numerosi appassionati rafforza il format che tanto piace a imprese e visitatori, che affianca un nutrito calendario di eventi collaterali alla ricca parte espositiva rappresentativa di tutto il comparto. Tra gli appuntamenti più attesi, la tradizionale rassegna bovina con l'incoronazione delle regine bovine, gli eventi del settore equestre, tra i quali sventa la quarta edizione del concorso internazionale di Purosangue Arabi, i corsi e i convegni in tema di sicurezza e la tappa del campionato nazionale Triathlon del boscaiolo.

La data sembra ancora lontana, ma gli operatori e gli appassionati l'hanno già annotata da tempo in agenda: dal 2 al 4 Settembre, puntuale come il cambio delle stagioni che scandiscono il ritmo del lavoro nei campi, alla Fiera di Bergamo torna l'attesa Fiera di Sant'Alessandro. La manifestazione organizzata da Promoberg e Bergamo Fiera Nuova da oltre dodici secoli richiama nel capoluogo orobico tutta la filiera del mondo contadino. Dall'agricoltura alla zootecnia, dai grandi macchinari alle nuove tecnologie della filiera agroalimentare 2.0, dalle rassegne zootecniche ai concorsi, passando per l'ampia vetrina dedicata all'enogastronomia, sugli oltre 50mila metri quadrati dedicati alla manifestazione non manca proprio nulla per attirare l'attenzione degli operatori professionali e del pubblico generico. Con l'obiettivo di sostenere concretamente le imprese e il pubblico, anche quest'anno è stato confermato l'ingresso gratuito per l'interna giornata inaugurale di venerdì.



Con uno sguardo particolare verso le nuove generazioni, che vedono nel settore anche un'importante opportunità professionale. La manifestazione rafforza il format che abbina alla straordinaria area espositiva un lungo elenco di appuntamenti collaterali che spaziano su più fronti. Tra gli appuntamenti più attesi, la storica rassegna bovina (tra le più importanti a livello regionale) con il concorso e la premiazione delle tre "Regine di Razza della Fiera": Frisona, Bruna e Red Holstein; il Concorso Purosangue Arabi di Bergamo - Show E.C.A.H.O. categoria C internazionale - giunto alla quarta edizione; la rassegna di ovicaprini, colombi ornamentali e colombi viaggiatori; i corsi e i convegni in tema di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro; la tappa del campionato nazionale Triathlon del boscaiolo, per la sesta volta consecutiva a Bergamo. Per far avvicinare i più piccoli al mondo agricolo, la FdSA ha in serbo diversi spettacoli e l'attesissimo battesimo della sella. In linea con il lavoro dei contadini, anche la FdSA è in continua evoluzione. Aggiornamenti e info sul sito della manifestazione: www.fieradisantalessandro.it

Tra le novità, il cambio degli orari di apertura, modificati per ottimizzare l'operatività degli espositori e la visita del pubblico: venerdì dalle 15 alle 23, sabato e domenica, dalle 9,30 alle 20. La kermesse agroalimentare è un consolidato punto di riferimento per tutti gli operatori e appassionati del mondo rurale. Un "tirare le somme" per chi lavora duramente tutto l'anno; un'opportunità da non perdere per gli operatori che fanno business; un incontro appassionante per il grande pubblico che si ritrova in città il meglio dell'agroalimentare, in una sorta di grande fattoria con il meglio della produzione e dei servizi. A conferma dell'apprezzamento del format, il dato delle presenze. Lo scorso anno furono 50mila le persone arrivate in fiera da tutta la regione, per un evento che ha il merito di presentarsi ogni anno sempre più completo, innovativo e di qualità. Un successo dovuto in gran parte alla qualità degli espositori e alla volontà degli organizzatori di intercettare i nuovi trend del mercato.



Fiera di Bergamo, Via Lunga - Bergamo
Da venerdì 2 settembre a domenica 4 settembre
ORARI APERTURA: Venerdì: 15-23 - Sabato e domenica: 9,30-20
BIGLIETTI D'INGRESSO: Venerdì: ingresso libero. Sabato e Domenica: Intero 7 euro. Dai 12 ai 16 anni e over 65 anni: 5 euro
Parcheggio (forfait): 3 euro.
Info: fieradisantalessandro@promoberg.it



CHIMICA INDUSTRIALE

s.r.l.
Via Carpenedolo, 21 - Calvisano (BS)
Tel. 030.968390 Fax 030.9968387
info@tgchimica.com - www.tgchimica.com



E' IMPORTANTE PRENDERE NOTA, vorrei stare fra i Vostri indirizzi necessari perchè domani potrei servirvi.
Produciamo e commercializziamo prodotti chimici detersivi, disinfettanti, sanitizzanti, disincrostanti, insetticidi e rodenticidi, e specialità per:
- AZIENDE ALIMENTARI (CASEIFICI, LATTERIE, CANTINE VINICOLE, SALUMIFICI)
- AZIENDE AGRICOLE PRODUTTRICI DI LATTE - ALLEVAMENTI ZOOTECNICI
- PISCINE PRIVATE E PUBBLICHE - COMUNITA' (RISTORANTI, RESIDENCES, BAR ALBERGHI)
Siamo officina autorizzata dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali alla produzione di **PRESIDI MEDICO CHIRURGICI**

All'occorrenza interpellateci, ve ne saremo grati e faremo del nostro meglio per servirvi bene anche nel prezzo.

Cordialmente salutiamo.

CERCHIAMO AGENTI E COLLABORATORI

NUOVA ORMA

di Bonardi e Perotti

GHEDI (Bs) - Tel. e Fax 030.901330
e.mail: info@orma.191.it

MACCHINE E RICAMBI AGRICOLI DI OGNI TIPO - GIARDINAGGIO - COSTRUZIONE E COMMERCIO
RIPARAZIONE TRATTORI DI TUTTE LE MARCHE
...20.000 articoli pronta consegna! - SERVIZIO RICAMBI EXPRESS
NUOVO SERVIZIO CONSEGNA A DOMICILIO 24 ORE A € 8,00 - "provare per credere"

